



RELAZIONI E BILANCIO

2012



Cassano delle Murge
e Tolve

NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



Sede Legale

Via Bitetto, 2 - 70020 - Cassano delle Murge (BA)

Cod. Fisc. e nr. d'iscrizione del Registro delle Imprese di Bari 00407800721
R.E.A./C.C.I.A.A. n° 95122

Cod. A.B.I. 8460-8

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A172325
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

RELAZIONI E BILANCIO

al 31 DICEMBRE 2012



NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



SPORTELLI E PIAZZE DI COMPETENZA

PROVINCIA DI BARI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE

Via Bitetto, 2 - 70020 Cassano delle Murge (Ba) - Tel 080/3467511

ACQUAVIVA DELLE FONTI

P.zza V. Emanuele II, 56 - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba) - Tel 080/767977

ADELFA

Via C.A. Dalla Chiesa - 70010 Adelfia (Ba) - Tel 080/4592888

CAPURSO

Via F. Epifania, 208 - 70010 Capurso (Ba) - Tel 080/4550719

CASAMASSIMA

C.so V. Emanuele, 18 - 70010 Casamassima (Ba) - Tel 080/4530271

CASSANO DELLE MURGE

Via Marconi, 2 - 70020 Cassano delle Murge (Ba) - Tel 080/763155

GRAVINA IN PUGLIA

Via Tripoli, 53 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) - Tel 080/3269904

GRUMO APPULA

Via Soldato M. Rella, 5 - 70025 Grumo Appula (Ba) - Tel 080/7835509

SANNICANDRO DI BARI

Via Manzoni, 4 - 70028 Sannicandro di Bari (Ba) - Tel 080/9934076

PROVINCIA DI POTENZA

ALBANO DI LUCANIA

Piazza S. D'Acquisto, 21 - 85010 Albano di Lucania (Pz) - Tel 0971/984618

TOLVE

C.so Umberto I, 18 - 85017 Tolve (Pz) - Tel 0971/737030

PROVINCIA DI MATERA

MATERA

Via Dante, 13 - 75100 Matera - Tel 0835/337461



AUTORIZZATA AD OPERARE ANCHE NEI SEGUENTI COMUNI:

PROVINCIA DI BARI

Altamura
Bari
Binetto
Bitetto
Bitritto
Cellamare
Gioia del Colle
Noicattaro
Poggiorsini
Rutigliano
Ruvo
Sammichele di Bari
Santeramo in Colle
Spinazzola
Toritto
Triggiano
Turi

PROVINCIA DI TARANTO

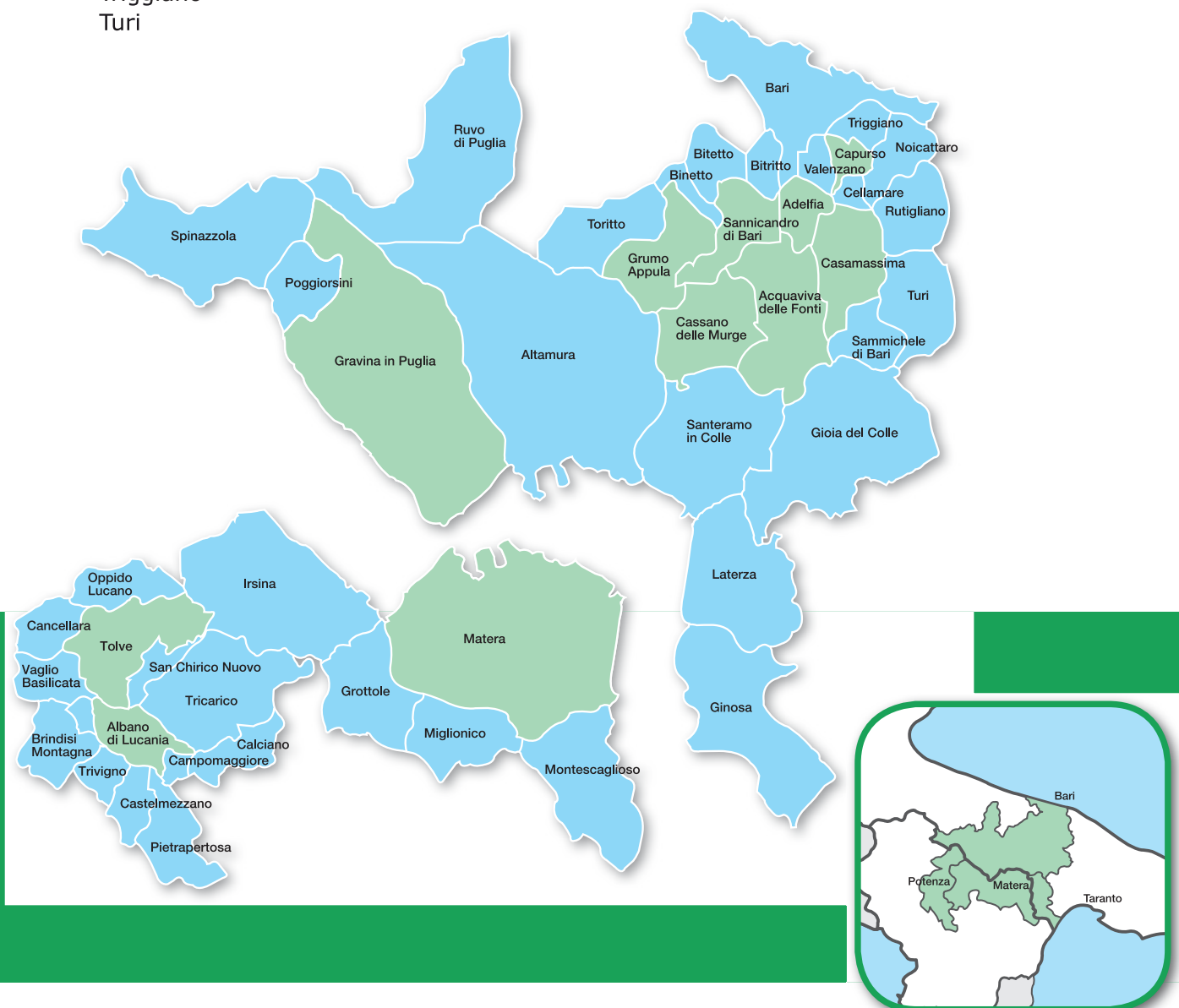
Ginosa
Laterza

PROVINCIA DI POTENZA

Campomaggiore
Cancellara
Castelmezzano
Brindisi di Montagna
Oppido Lucano
Pietrapertosa
San Chirico Nuovo
Trivigno
Vaglio di Basilicata

PROVINCIA DI MATERA

Calciano
Grottole
Irsina
Montescaglioso
Miglionico
Tricarico



ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Piscazzi Paolo
Vice Presidente	Montrone Rosy
Consiglieri	Arganese Quirico Cecere Saverio Chimienti Pasquale Cirigliano Antonietta Fatiguso Agostino Gallo Luca Giorgio Renato Maselli Domenico Telesca Antonio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Contursi Angelantonio
Sindaci effettivi	Nuzzaco Giuseppe Lionetti Eleonora

DIREZIONE

Direttore Generale	D'Andrea Donato Graziano
Vice Direttore Vicario	Guida Pietro
Vice Direttore	Lassandro Carlo Pancrazio

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 01/01/2012	1.534
Soci entrati	21
Soci usciti	28
Soci al 31/12/2012	1.527

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve - Società Cooperativa è convocata per il giorno 30 aprile 2013, alle ore 16.00, in prima convocazione, presso la Sede Sociale della scrivente Banca in Cassano delle Murge alla Via Bitetto n. 2, e per il giorno **11 maggio 2013, alle ore 9.30, in seconda convocazione**, presso la Sala Gentile in Cassano delle Murge alla via Marconi n.1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea.
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Determinazione dei compensi dell'amministratore indipendente e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
5. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni (rischio carica).
6. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione.
7. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
8. Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri.

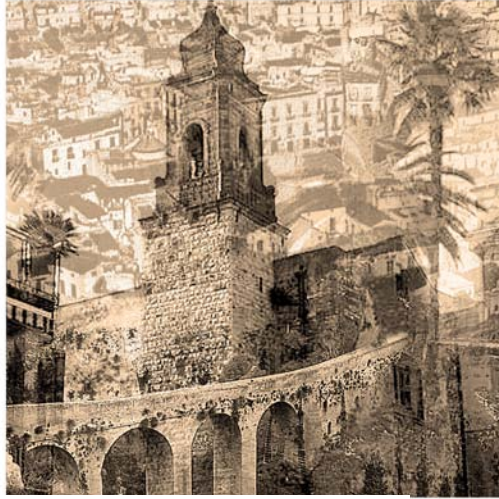
Distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Paolo ing. Piscazzi

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	9
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	47
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	53
SCHEMI DI BILANCIO	57
Stato patrimoniale	59
Conto economico	60
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	62
Rendiconto finanziario	64
NOTA INTEGRATIVA	67
Parte A Politiche contabili	71
Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale	99
Parte C Informazioni sul conto economico	133
Parte D Redditività complessiva	149
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	150
Parte F Informazioni sul patrimonio	190
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	198
Parte H Operazioni con parti correlate	198
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	200
Parte L Informativa di settore	200
ALLEGATI AL BILANCIO	202
Tabella rivalutazioni monetarie	203



RELAZIONI E BILANCIO 2012

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE**

Cari soci,

a nome del Consiglio di Amministrazione, porgo a tutti Voi il più cordiale benvenuto all'annuale assemblea della nostra Banca che auspico possa essere colta e vissuta, non solo come momento di valutazione dei risultati ottenuti, ma anche e soprattutto, come momento di riflessione sugli scenari economici e sociali nei quali essi si sono andati concretizzando e quindi su quelle che possono essere le prevedibili prospettive future della nostra Banca.

Prima di procedere, come di consueto, porgo un caloroso saluto ai nostri nuovi soci con l'auspicio che anch'essi possano essere portatori dello stesso senso di attiva partecipazione e di attaccamento di quanti, da sempre, hanno contribuito a far crescere la nostra Banca e con essa le comunità locali servite.

Un particolare pensiero rivolgo quindi ai soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciato e che hanno operosamente partecipato alla vita sociale della nostra Banca, per sentire personale prima ancora che per dovere statutario.

L'anno appena trascorso si è perfettamente inquadrato in quello che è sicuramente il periodo recessivo più lungo che la nostra storia personale ci ha dato di conoscere. L'economia è rimasta ancora molto debole, il commercio internazionale ha continuato a perdere vigore, le aziende hanno continuato a chiudere e la situazione occupazionale è divenuta drammatica mentre la pressione fiscale ha raggiunto livelli insostenibili dai più.

In un tal contesto è del tutto naturale che la quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata a lungo fra le più alte del mondo avanzato, ha continuato a contrarsi così come d'altronde fa ormai da oltre un ventennio.

Ma vi è anche di più, in quanto sono alcuni anni che si è innescato un altro fenomeno e cioè una consistente smobilizzazione della raccolta indiretta, che costituisce il risparmio consolidato delle famiglie e delle imprese, e che in parte viene utilizzata per pagare i nuovi balzelli ed in parte resta disponibile sui conti correnti a concreta dimostrazione del clima di insicurezza nel quale ormai tutti ci stiamo abituando a vivere.

In questo scenario a tinte veramente fosche, cercano di sopravvivere fra mille difficoltà le nostre imprese familiari, più o meno piccole, che spesso, nel frattempo, hanno perso quei requisiti minimali per avere un agevole accesso al credito.

Come diretta conseguenza, quindi, si è determinato un certo scadimento della qualità dei nostri crediti e la percentuale dei crediti deteriorati ha subito nell'anno una vera e propria impennata alla quale abbiamo potuto far fronte accantonando oltre l'80% degli utili.

Utili fra l'altro conseguiti soprattutto mettendo a frutto i finanziamenti della BCE e non certo grazie al margine di interesse che continua drammaticamente a contrarsi per la dinamica tra il costo della raccolta sempre più preziosa, e la remunerazione dei mutui in essere in ragione di un tasso *euribor* che non si capisce più cosa rappresenti.

Non vi nascondo quindi che questo stato di cose impensierisce non poco me e l'intero Consiglio di Amministrazione in quanto, se tali finanziamenti non fossero più riproposti e se la crisi continuerà, come sembra ancora a lungo, potrebbe determinarsi un ulteriore scadimento della qualità dei crediti per fronteggiare il quale potremmo essere costretti ad intaccare quel patrimonio aziendale che, se è pur vero che è stato faticosamente accumulato proprio per far fronte ad emergenze di questo genere, mai vorremmo toccare.

Per fortuna sembra che, posta sotto controllo la situazione dei conti dello stato con conseguente attenuazione delle tensioni finanziarie, se riuscissimo a nominare un governo stabile, pur in un clima di fiducia che permane pessimo, qualche segnale positivo all'orizzonte non dovrebbe mancare, anche perché pare che l'andamento delle esportazioni sia stato fin qui relativamente favorevole e abbia fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla tenuta del prodotto interno lordo.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va quindi letto con realismo severo senza però piangersi addosso, bensì ricordando che è proprio nelle difficoltà che si aguzza l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie insospettabili che non pensavamo di avere e che possono trasformare addirittura in opportunità le attuali difficoltà.

Il Credito Cooperativo, i cui valori fondanti sono la solidarietà ed il senso di appartenenza, è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone per cui queste, ora, devono semplicemente armarsi di tanto coraggio e tenace volontà e, insieme, debellare lo smarrimento che ci affligge ed iniziare a ricostruire un futuro che abbiamo il dovere di assicurare ai nostri figli.

Concludo quindi questa premessa esprimendo il mio incondizionato apprezzamento per i sacrifici sempre crescenti imposti alla nostra struttura nelle persone del Direttore Generale e dei dipendenti tutti che, con professionalità e dedizione, contribuiscono e di certo contribuiranno al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo aziendale che ci siamo prefisso.

Cari soci, prima di illustrare i risultati conseguiti nell'esercizio 2012 con la consueta analisi delle principali poste di bilancio, si reputa opportuno esporre in premessa la situazione economica generale, l'andamento del sistema bancario italiano e, in particolar modo, quello del Credito Cooperativo nonché l'andamento del mercato di riferimento in cui la Banca ha dovuto operare e gli aspetti più salienti della gestione intervenuti nel corso dell'anno al fine di meglio esporre le difficoltà in cui sono maturati i risultati ottenuti, tracciando le linee evolutive future delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato.

1. SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

1.1 Il contesto macroeconomico

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte.

1.2 I principali paesi industriali ed emergenti

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento. Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici.

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento.

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione, si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno. La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012).

1.3 L'economia locale

Nei primi nove mesi del 2012 il prodotto regionale **pugliese** è diminuito per effetto del calo della domanda interna, solo in parte compensato dall'aumento delle vendite all'estero.

La riduzione del fatturato delle imprese industriali si è riflessa nel calo della redditività e della spesa per investimenti. La capacità produttiva tecnica è diminuita, risentendo del quarto anno di flessione degli investimenti. Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi indicherebbero un'attenuazione della sfavorevole fase congiunturale.

Le esportazioni, in sensibile rallentamento, sono state trainate dalle vendite dei comparti dell'aerospaziale, dell'*automotive* e dell'impiantistica per centrali eoliche; i comparti della moda e del mobile hanno continuato a perdere quote nei mercati esteri. Il settore metallurgico, che ha risentito dell'indebolimento della domanda mondiale di acciaio, in prospettiva potrebbe subire gli effetti delle vicende che coinvolgono lo stabilimento Ilva di Taranto.

Il settore delle costruzioni ha confermato le difficoltà degli ultimi anni, dovute alla debolezza della domanda nel mercato residenziale e, per quanto riguarda le opere pubbliche, alle difficoltà finanziarie degli enti appaltanti.

Il mercato del lavoro ha evidenziato segnali contrastanti. Alla lieve crescita dell'occupazione, in gran parte concentrata nella componente dei lavoratori a tempo parziale, si è accompagnato un maggiore ricorso alla Cassa integrazione. Gli occupati con meno di 35 anni sono diminuiti, confermando una specifica difficoltà delle fasce più giovani nell'attuale quadro occupazionale. L'aumento dell'occupazione non ha soddisfatto interamente l'offerta di lavoro disponibile, determinando un incremento del tasso di disoccupazione.

I prestiti bancari sono diminuiti per effetto del calo delle erogazioni alle imprese. Anche i finanziamenti alle famiglie hanno sensibilmente decelerato. La dinamica dei prestiti ha risentito della debolezza della domanda, connessa alla contrazione degli investimenti per quanto riguarda le imprese e alla riduzione degli acquisti di beni durevoli e di abitazioni nel caso delle famiglie. Vi si sono aggiunte le residue tensioni nelle condizioni di offerta bancaria, che dovrebbero essersi attenuate nella

seconda parte dell'anno. La debolezza della congiuntura si è riflessa nel peggioramento della qualità del credito bancario: ha accelerato il flusso di nuove sofferenze e sono sensibilmente aumentati i prestiti classificati a incaglio. La raccolta bancaria diretta è cresciuta, trainata dalle obbligazioni bancarie e dai depositi a termine, anche grazie al sostegno delle politiche commerciali delle banche.

Nel primo semestre dell'anno 2012, è proseguito il deterioramento dell'economia della **Basilicata**. Secondo le indagini Banca d'Italia relative alle imprese industriali, le vendite e gli ordini sono diminuiti e la spesa per investimenti fissi è calata. La capacità produttiva installata nel primo semestre del 2012 si collocava su un livello inferiore rispetto a quello registrato in corrispondenza del picco di attività economica precedente. Nelle opinioni degli imprenditori per il 2013 prevalgono tuttavia le attese di un aumento della produzione.

Le vendite all'estero si sono contratte a causa della flessione delle esportazioni di prodotti energetici e autovetture. Le esportazioni degli altri settori, che rappresentano una quota relativamente piccola del totale, sono aumentate in misura maggiore che nel Mezzogiorno e in Italia. Il comparto delle costruzioni ha risentito del calo della domanda sia nel mercato residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Il commercio ha continuato a registrare notevoli difficoltà, con un calo delle vendite vicino al 10 per cento, superiore a quello del resto del paese. L'occupazione è diminuita sensibilmente, più che nel Mezzogiorno e in Italia. Il tasso di disoccupazione si è portato al 16 per cento nella media del primo semestre dell'anno, pur restando sotto la media del Mezzogiorno. L'incremento della disoccupazione ha riflesso anche l'aumento dell'offerta di lavoro.

Il credito all'economia si è ridotto, più intensamente per le imprese, specie quelle piccole, che per le famiglie. Secondo le indagini Banca d'Italia, tale risultato risente di un calo della domanda di nuovi prestiti, cui si sono associate condizioni di offerta che restano selettive, ma che in prospettiva dovrebbero gradualmente distendersi, almeno nei confronti delle imprese. La qualità del credito, al netto di alcune situazioni straordinarie nel settore delle costruzioni, non si è deteriorata in maniera sostanziale. I tassi sui finanziamenti bancari sono aumentati sensibilmente nel primo trimestre, specie per le imprese medio - grandi. L'incremento si è attenuato nel secondo trimestre.

1.4 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi *euribor* su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012, anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei *future* su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della **Federal Reserve** ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità

di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria.

1.5 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito, dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre, al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre - novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito

sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

1.5.1 L'andamento delle BCC - CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.5.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011 - settembre 2012) gli sportelli delle BCC - CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC - CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC - CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano, a settembre 2012, le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

1.5.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC - CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC - CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolte da clientela nella seconda

parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC - CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC - CR ammontano, a settembre 2012, a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC - CR del Nord.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC - CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi, a dicembre 2012, i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC - CR, a fine 2012, risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema).

Il credito concesso dalle BCC - CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC - CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC - CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano, a fine anno, una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma, a fine 2012, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC - CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici

e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto, alla fine del III trimestre dell'anno, il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC - CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC - CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari, a settembre 2012, al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC - CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti, quali "costruzioni e attività immobiliari", "attività manifatturiere" e "commercio".

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà, già evidenziatasi nell'esercizio precedente, a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC - CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando a ritmi significativi la raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che, a fine 2012, l'aggregato "capitale e riserve" superi, per le BCC - CR, i 19,7 miliardi di euro.

Il *tier 1 ratio* e il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari, a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento e al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012, il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC - CR supererà, alla fine dell'anno, i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore *stress* al miglioramento dei profili strutturali, tecnico - organizzativi, gestionali delle nostre banche.

1.6 Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le *Authorities*, le Associazioni di categoria), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea 3, *MiFID*, *MAD*, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, *Bank Recovery and Resolution (BRR)*.

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, è stata proposta una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le *leve di prevenzione delle situazioni di crisi*, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del *Congresso Nazionale* del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC - CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il Fondo di Garanzia Istituzionale non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di *test* operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - *Quality Assurance Review*", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di *internal audit* del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di

Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC - CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato *partner* di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi.

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza.

1.7 Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale europeo e mondiale; del modello di sviluppo economico - sociale del nostro Paese; dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione. Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche; nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta *retail* come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa.

La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi - guida di interesse.

Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

E allora, per garantire la sostenibilità, dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione.

Come? Valorizzando la capacità la flessibilità organizzativa e ripensando le linee di business, focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative

di risparmio, *welfare*, sanità, etc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (*Long Term Re - Financing Operation*) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012, come detto, è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore *stress* al miglioramento dei profili strutturali, tecnico - organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di "dare gambe" robuste e agili alla mutualità.

1.8 Futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno *asset* pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento, col Governo italiano, sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle ponderazioni adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui, ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare ai fini della supervisione più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento

tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: primo, dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità che tenga conto della dimensione e dei modelli di *business* degli intermediari; secondo, diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

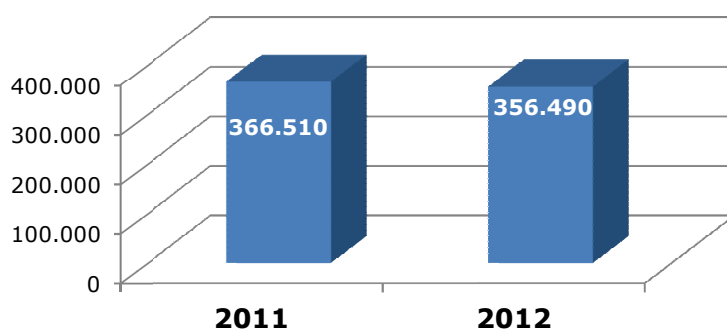
2. LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – tenendo conto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle ulteriori informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

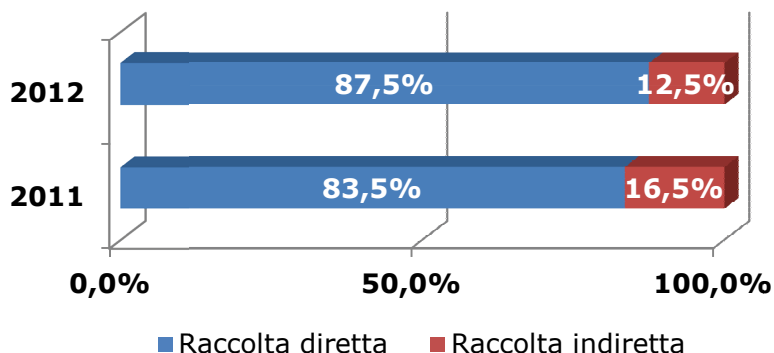
2.1 Raccolta con clientela

La raccolta complessiva da clientela, a dicembre 2012, registra una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di circa 10 milioni di euro pari al - 2,7%.

Raccolta totale (€/1000)

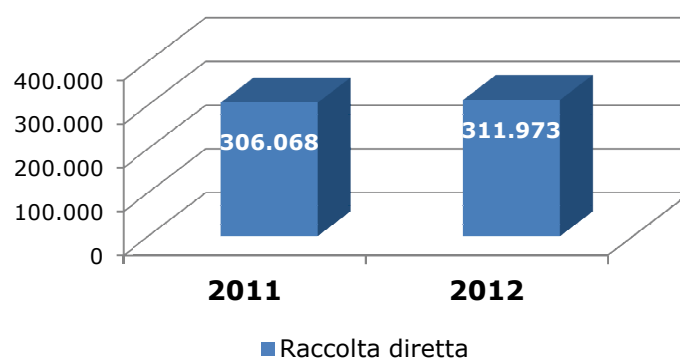


La diminuzione della raccolta complessiva è stata caratterizzata da un calo di quella indiretta per quasi 16 milioni di €, parzialmente compensata da un incremento di quella diretta (+6 milioni di € circa); l'attuale composizione percentuale della raccolta totale viene illustrata nel grafico seguente:



La raccolta diretta, compresa nelle voci di S.P. "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", come accennato, registra un aumento del 2% circa (+5,9 milioni di euro) dovuto in parte al trasferimento di parte della raccolta indiretta in diretta.

Raccolta diretta (€/1.000)



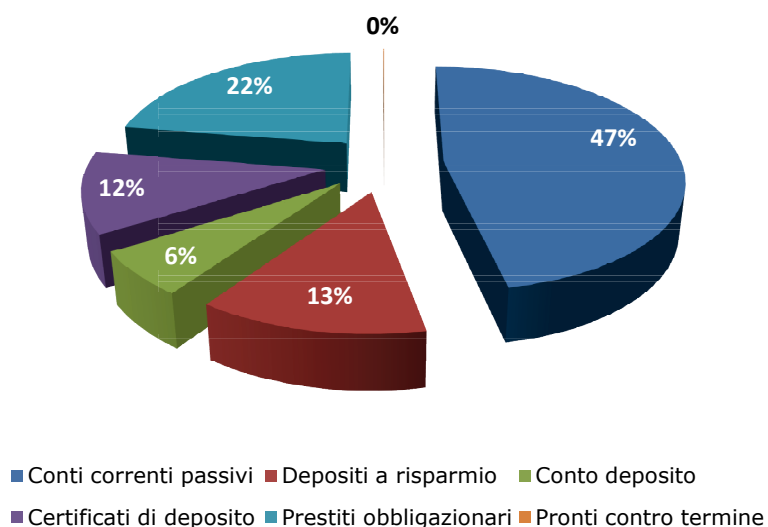
Di seguito si riporta la composizione della raccolta.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti passivi	146.228	157.673	-11.445	-7,3%
Depositi a risparmio	39.989	42.767	-2.778	-6,5%
Raccolta a vista	186.217	200.440	- 14.223	-7,1%
Conto Deposito	19.556	-	19.556	-
Certificati di deposito	36.219	26.936	9.283	34,5%
Prestiti obbligazionari	69.771	77.189	-7.418	-9,6%
Pronti contro termine	210	1.503	-1.293	-86,0%
Raccolta a termine	125.756	105.628	20.128	19,1%
Totale raccolta diretta	311.973	306.068	5.905	1,9%
Raccolta amministrata	38.809	52.505	-13.696	-26,1%
Fondi comuni di investimento	1.303	1.746	-443	-25,4%
Prodotti assicurativi	4.405	6.191	-1.786	-28,8%
Totale raccolta indiretta	44.517	60.442	- 15.925	-26,3%
TOTALE RACCOLTA	356.490	366.510	- 10.020	-2,7%

Come si evince dalla tabella sopra, l'incremento della raccolta diretta è stato in gran parte influenzato dall'aumento di quella a termine in ragione dell'incremento dei Certificati di Deposito e, soprattutto della nuova forma di raccolta introdotta nel 2012 ossia il Conto Deposito.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Di seguito si riporta la composizione della raccolta diretta:



La raccolta indiretta, di contro, ha registrato un decremento, principalmente, in ragione di una diminuzione del valore di mercato dei governativi.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Obbligazioni	37.199	50.877	-13.678	-26,9%
Titoli di capitale	1.610	1.628	-18	-1,1%
Quote di fondi comuni	1.303	1.746	-443	-25,4%
Prodotti assicurativi	4.405	6.191	-1.786	-28,8%
Raccolta indiretta (*)	44.517	60.442	-15.925	-26,3%

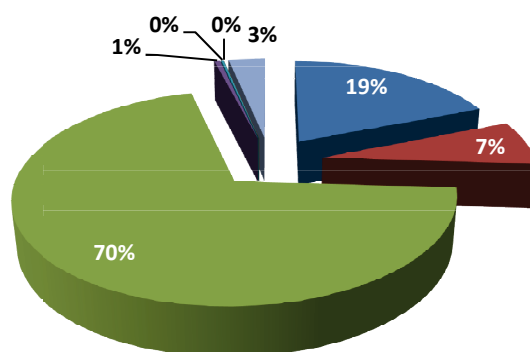
(*) valore corrente

2.2 Gli impieghi con clientela e la qualità del credito

Ai sensi della normativa vigente, i crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti nella voce 70. Tale voce presenta, al 31/12/2012, una consistenza complessiva pari a 230 milioni di euro, con un decremento annuo molto contenuto (-2,3%). Nell'esercizio appena trascorso, sul lato impieghi, tutte le forme hanno registrato un decremento, all'infuori degli affidamenti in conto corrente che hanno registrato un incremento, in valore assoluto, di 5 milioni di € (+13%).

Nel seguito si riporta la composizione degli impieghi per forma tecnica, distinta tra anno 2012 e anno 2011.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	43.676	38.662	5.014	13,0%
Anticipi Sbf e su fatture	16.179	20.589	-4.410	-21,4%
Mutui	161.428	167.596	-6.168	-3,7%
Portafoglio	1.188	1.437	-249	-17,3%
Finanziamento in pool	529	531	-2	-0,4%
Altri finanziamenti	4	601	-597	-99,3%
Impieghi al netto delle sofferenze	223.004	229.416	-6.412	-2,8%
Crediti in sofferenza	7.570	6.602	968	14,7%
Crediti verso clientela	230.574	236.018	-5.444	-2,3%



- Conti correnti
- Anticipi Sbf e su fatture
- Mutui
- Portafoglio
- Finanziamento in pool
- Altri finanziamenti
- Crediti in sofferenza

In ragione della negativa congiuntura economica, nel corso dell'anno, la Banca ha registrato un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, prevalentemente circoscritto al segmento imprese in valore percentuale, che ha portato ad un incremento del totale dei crediti deteriorati dell'80% rispetto all'anno 2011. In valore assoluto la crescita dei crediti deteriorati è stata pari a 8,6 milioni di euro, determinando, di conseguenza, una maggiore incidenza sul rapporto percentuale dei crediti deteriorati sul totale crediti, che passa dal 4,6% del 2011 all'8,4% di fine 2012.

A fronte di una diminuzione delle partite scadute, si è registrato un incremento delle Sofferenze e degli Incagli, quest'ultimi con un incremento, in valore assoluto, di oltre 9 milioni di €.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

L'andamento della qualità del portafoglio crediti ha avuto riflessi nella determinazione delle rettifiche di valore che al 31 dicembre 2012 si attestano a 4,3 milioni di euro contro l'1,8 milioni del 31 dicembre 2011.

Le posizioni a sofferenza hanno richiesto rettifiche nette per 2,7 milioni di euro portando il livello di copertura delle sofferenze al 60%.

Le rettifiche nette registrate nell'esercizio su posizioni incagliate sono pari a 1,3 milioni di euro; la copertura delle partite incagliate si attesta al 13%.

La percentuale delle rettifiche di valore sulle partite scadute e sconfinanti è pari al 13% contro l'11,3% dell'esercizio precedente.

Infine, nell'ambito dei crediti in *bonis* la percentuale posta a copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio crediti è dello 0,33%.

Pertanto la copertura delle attività deteriorate si attesta al 40,1% mentre la percentuale di copertura dell'intero portafoglio verso la clientela si attesta al 5,6% contro il 4% registrato al 31 dicembre 2011.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Sofferenze	7.570	6.602	968	14,7%
Incagli	10.651	1.400	9.251	660,8%
Scaduti	1.186	2.764	-1.578	-57,1%
Totale dei crediti deteriorati	19.407	10.766	8.641	80,3%
Totale dei crediti in <i>bonis</i>	211.167	225.252	-14.085	-6,3%
Totale crediti	230.574	236.018	-5.444	-2,3%
Crediti deteriorati/totale crediti	8,4%	4,6%		
Sofferenze/totale crediti	3,3%	2,8%		

La diminuzione degli impieghi associata alla variazione positiva della raccolta diretta ha portato ad un decremento del rapporto impieghi/raccolta diretta attestatosi, a dicembre 2012, al 73,9% rispetto al 77,1 % del 31 dicembre 2011.

2.3 Crediti e debiti verso banche

Nell'anno 2012 la Banca ha continuato a partecipare alle aste di rifinanziamento effettuate dalla BCE.

Nello specifico, nel mese di marzo 2012, la Banca si è rifinanziata per euro 15 milioni in un'asta BCE LTRO, mentre nel mese di novembre ha partecipato a due aste trimestrali per complessivi 25 milioni di euro.

I predetti finanziamenti sono stati iscritti in bilancio nella voce di S.P. "Debiti verso banche".

Tale liquidità è stata prevalentemente investita in forme di deposito presso gli Istituti di categoria, accrescendo al contempo, la voce di S.P. "Crediti verso Banche" e comportando, per una controparte, un superamento, sebbene contenuto, dei limiti alla concentrazione dei rischi; la restante parte è stata, invece, investita in Titoli dello Stato Italiano.

2.4 Le attività finanziarie

Le attività finanziarie, suddivise nelle due voci 20 e 40 dello Stato Patrimoniale, nel corso del 2012, hanno registrato un aumento di 24,5 milioni di euro rispetto all'esercizio 2011. Le attività del comparto sono rappresentate per la maggior parte da Titoli dello Stato Italiano.

2.5 Le attività materiali

Le attività materiali, pari a oltre 9 milioni di euro, si incrementano di circa 2,4 milioni per effetto dell'acquisto, ristrutturazione e allestimento della nuova sede Amministrativa - Direzione Generale- in Cassano delle Murge, via Bitetto,2.

2.6 Adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2012 il patrimonio aziendale, calcolato quale somma algebrica di capitale, riserve e utili da destinare a riserve, ammonta a 53,8 milioni di euro, segnando un aumento di 7 milioni di euro rispetto al dato del dicembre 2011 per effetto di una minore variazione negativa delle riserve da valutazione, ossia del valore delle attività finanziarie (Titoli di Stato) classificate nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Riserve da valutazione	- 976	- 7.423	6.447	- 86,9%
Riserve	53.417	51.669	1.748	3,4%
Sovrapprezzo di emissione	568	562	6	1,1%
Capitale	161	162	-1	-0,6%
Utile	649	1.804	-1.155	- 64,0%
Patrimonio Netto	53.819	46.774	7.045	15,1%

Il patrimonio di vigilanza si attesta a 54,9 milioni di euro e copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di I e II pilastro (credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e interesse), con un'eccedenza patrimoniale che ammonta ad oltre 30 milioni di euro.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Patrimonio di base	54.696	54.310	386	0,7%
TIER 1	54.696	54.310	386	0,7%
Patrimonio supplementare	188	175	13	7,4%
TIER 2	188	175	13	7,4%
Patrimonio di Vigilanza	54.884	54.485	399	0,7%
<i>Tier 1 capital ratio</i>	23,93%	23,73%		
<i>Total capital ratio</i>	24,01%	23,81%		

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

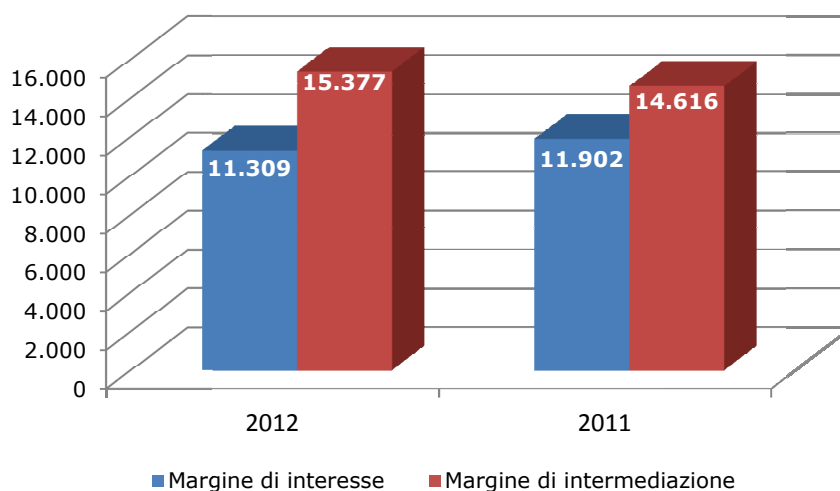
Ulteriori approfondimenti delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa sono disponibili nella sezione F della nota integrativa.

2.7 Il conto economico

Il margine di interesse, pari a 11,3 milioni di euro, evidenzia un leggero decremento (- 0,6 milioni di euro pari a - 5%) rispetto al dato del 2011. Su tale variazione ha inciso, in misura prevalente, la caduta dei tassi di riferimento degli impieghi (*euribor*) e talune novità normative (quali l'abolizione della Commissione di massimo scoperto), in parte compensati da un buon rendimento del comparto tesoreria per effetto degli investimenti effettuati mediante le operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Margine di interesse	11.309	11.902	-593	-5,0%
Commissioni nette	3.036	2.625	411	15,7%
Risultato netto dell'attività di negoziazione (compresi i dividendi)	49	60	-11	18,3%
Utile da cessione o riacquisto di:	983	29	954	3290%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	977	40	937	2343%
<i>d) passività finanziarie</i>	6	- 11	17	-154,5%
Margine d'intermediazione	15.377	14.616	761	5,2%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	- 4.335	- 1.797	- 2.538	141,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	11.042	12.819	-1.777	-13,9%

Nel seguito si riporta l'andamento delle principali variabili, positive, di conto economico, quali il margine di interesse e quello di intermediazione (€/1.000).



Il margine di interesse risulta così composto: +10,3 milioni di euro di interessi attivi da clientela; -3,8 milioni di euro circa di interessi passivi da clientela; +3,9

milioni di euro di interessi attivi da investimenti finanziari; +1,3 milioni di euro di interessi attivi da banche; -420 mila euro di interessi passivi da banche.

Le commissioni nette ammontano a 3 milioni di euro segnando un incremento su base annua di 400 mila euro pari a +15,7%. Tale risultato è stato ottenuto anche grazie alle novità normative introdotte quali la FON, commissione onnicomprensivi sull'accordato.

Per quanto attiene alla voce 100 ossia da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, nel corso del 2012, la Banca ha registrato una variazione incrementativa di 954 mila € rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pari a € 29 mila. Il risultato netto della gestione finanziaria ha subito un decremento di 1,8 milioni di € circa (-13,9%), cui hanno pesato consistentemente le rettifiche di valore nette per deterioramento credito, registrando un ulteriore incremento, rispetto all'anno precedente di 2.5 milioni di €.

I costi operativi, di cui si dà un dettaglio nella tabella seguente, registrano una riduzione di 289 mila € (pari a -2,8%) passando da 10,3 milioni a 10 milioni di euro.

(euro/1000)	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Spese amministrative	10.397	10.569	-172	-1,6%
Accantonamenti netti ai fondi e rischi oneri	139	143	-4	-2,8%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	747	536	211	39,4%
Altri oneri/(proventi) di gestione	- 1.254	- 930	-324	34,8%
Costi operativi	10.029	10.318	-289	-2,8%

Le spese amministrative, complessivamente, si sono ridotte di 172 mila euro (-1,6%). Le rettifiche di valore nette sulle attività materiali e immateriali hanno registrato un incremento di 211 mila € mentre gli altri proventi di gestione registrano una variazione positiva di ulteriori 324 mila euro a seguito delle novità normative introdotte di recente (Commissioni di Istruttoria Veloce).

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Di seguito si riporta l'assorbimento in termini percentuali del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo.

(euro/1000)	% di assorbimento		Valori		Variazioni	
	2012	2011	2012	2011	Absolute	%
Costi del personale	43,2%	45,6%	6.649	6.730	-81	-0,2%
Altre spese amministrative	24,4%	26,3%	3.749	3.839	-90	-2,3%
Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri	0,9%	1,0%	139	143	-4	-2,8%
Rettifiche su attività materiali	4,8%	3,6%	742	528	214	40,5%
Rettifiche su attività immateriali	0,0%	0,1%	4	9	-5	-55,6%
Altri oneri/(proventi) di gestione	8,1%	6,4%	-1.254	-930	-324	34,8%
Rettifiche di valore su crediti	28,2%	12,3%	4.335	1.797	2.538	141,2%
Totale assorbimento costi	93,4%	82,9%	14.364	12.116	2.248	18,6%

Le imposte sul reddito di esercizio si attestano a 344 mila euro ed hanno beneficiato dell'iscrizione del credito per il rimborso Ires dell'Irap relativa al costo del lavoro (D.L. 201/11) per complessivi 250 mila euro.

Per via delle dinamiche sopra descritte, il risultato d'esercizio, al 31 dicembre 2012, si è chiuso con un utile netto pari a 650 mila €, in diminuzione rispetto al 2011 di 1,2 milioni di €.

2.8 I principali indicatori dell'attività bancaria

Nella presente sezione sono riepilogati gli indicatori fondamentali dell'operatività della Banca riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, confrontati con quelli riferiti all'esercizio precedente.

Indicatori patrimoniali	2012	2011	Variazione
Impieghi/Raccolta diretta	73,9%	77,1%	- 3,20%
Impieghi a clientela/totale attivo	51,9%	60,8%	- 8,92%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	70,2%	78,9%	- 8,64%
Indicatori reddituali	2012	2011	Variazione
ROE (Utile netto/patrimonio netto-utile netto)	1,2%	4,0%	- 2,80%
ROA (Utile netto/totale attivo)	0,1%	0,5%	- 0,40%
Cost Income (Costi operativi/margine di intermediazione)	65,2%	70,6%	- 5,40%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	73,5%	81,4%	- 7,90%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	19,7%	18,0%	1,70%
Costi del personale/costi operativi	66,3%	65,2%	1,10%
Indicatori di rischio	2012	2011	Variazione
Sofferenze nette/Crediti verso clienti netti	3,4%	2,9%	0,5%
Rettifiche di valore su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi	59,7%	56,3%	3,4%
Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	13,0%	15,0%	-2,0%
Indicatori di produttività	2012	2011	Variazione
Raccolta totale per dipendente	4.051	4.072	- 21
Impieghi su clientela per dipendente	2.620	2.622	- 2
Margine di intermediazione per dipendente	175	162	13
Costo medio del personale	76	74	2
Totale costi operativi per dipendente	114	115	- 1

3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

3.1 Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo, in tale ambito, efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, esternalizzati alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata nel dicembre 2009, con il

compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)** esternalizzata al Co.Se.Ba. S.c.p.a. indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di *Risk Management*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la

Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di *standard* metodologici basati sulle *best practice*, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer* nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile. L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle

metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia del Consorzio Co.Se.Ba. S.c.p.a., ha deciso l'esternalizzazione della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio con la medesima società, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *audit* sono incentrati sull'analisi dei principali processi: Governo, Credito, Finanza, ICAAP, Politiche di remunerazione e incentivazione, Gestione della liquidità. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow - up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei *report* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

3.2 La gestione del rischio

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono

riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I

relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, nel corso dell'esercizio, si è provveduto ad affinare le tecniche di governo e gestione del rischio di liquidità alla luce delle novità normative emanate dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti la definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, la verifica del rispetto dei limiti operativi e la proposta ai vertici aziendali di iniziative di attenuazione del rischio. E' stato inoltre attribuito all'*Internal Audit* il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli *stress test*, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (*contingency funding plan*) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche. In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; dotati di professionalità adeguate al ruolo; con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, la Banca d'Italia ha chiesto alle Banche di redigere il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse e di trasmetterlo alla Banca d'Italia entro il 31 marzo 2012. A tal riguardo, la Banca ha svolto tale attività mediante la quale non sono emerse anomalie rispetto al dettato normativo.

Infine, si fa presente che a partire dal 16 aprile 2012, la Banca è stata sottoposta ad ispezione da parte dell'Organo di Vigilanza, conclusasi in data 29 giugno 2012.

La Banca ha riflesso, con la chiusura del presente bilancio, le osservazioni fornite dall'Organo di Vigilanza salvo i casi in cui si sono verificati eventi successivi al periodo ispettivo che hanno comportato un ulteriore approfondimento e un'ulteriore valutazione da parte dell'organo consiliare.

In data 1° ottobre 2012, la Banca, nel ringraziare l'Organo di Vigilanza per l'attività svolta, ha formulato le proprie considerazioni sul rapporto ispettivo indicando anche le iniziative che saranno intraprese.

3.3 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

4. PROFILI ORGANIZZATIVI

La Banca, per raggiungere la sua clientela, si serve di una rete di vendita ben articolata che serve, con le sue 11 filiali, i comuni dislocati tra le province di Bari, Matera e Potenza.

A fine 2012 il personale in forza alla struttura comprendeva 88 unità, di cui 54 al servizio della rete commerciale e 34 presso la sede amministrativa – Uffici di Direzione Generale.

Coerentemente con l'obiettivo di accrescere la professionalità della propria compagine aziendale, la Banca, nel corso del 2012, ha realizzato attività di formazione per complessive 5.110 ore.

Struttura operativa ed organizzazione interna

Sul piano degli interventi strutturali, nel corso dell'anno sono stati realizzati i seguenti interventi:

- completamento dei lavori di ristrutturazione e allestimento dell'immobile destinato alla sede sociale e agli uffici di direzione generale della Banca;
- rivisitazione organizzativa interna finalizzata ad accrescere l'efficacia e l'efficienza della struttura;
- messa in quiescenza del personale in età pensionabile.

In particolare, in ordine alla rivisitazione organizzativa interna, nel corso del 2012, la Banca ha provveduto a scindere dalla Funzione di *Risk Management* e Controlli, le attività di Organizzazione e Pianificazione e Controllo assegnate a inizio anno. In tal senso, nel corso dell'ultimo trimestre 2012, è stata istituita un'apposita funzione in *staff* alla Direzione Generale "Supporto Operativo Direzionale" che avoca a se, le funzioni Organizzazione, Pianificazione e Controllo e *Marketing*. A tale unità organizzativa sono state assegnate tre risorse, di cui una proveniente dall'esterno e, in particolare, dalla nostra società di *Internal Auditing Co.Se.Ba. S.c.p.a.*

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2012, è proseguito l'impegno della Banca nell'assicurare piena conformità alle novità normative e regolamentari intervenute.

In particolare:

- in ordine alle **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06**, la Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 26 giugno 2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle *policy* sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento;
- con riguardo alla **Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche**, in ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario - regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, principale aspetto di miglioramento ha riguardato il Regolamento Assembleare ed elettorale per gli aspetti concernenti i crediti formativi necessari per candidarsi alla carica di amministratore sui quali la Banca ha prontamente provveduto alle modifiche;
- relativamente alle **Linee guida in materia di gestione del contante** introdotte il 14 febbraio 2012, la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate **autenticità e idoneità**, ha adottato il provvedimento relativo al **controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo"**. In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di **tutelare il pubblico** dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via *cash dispenser*. A tal fine, stabilisce **regole e procedure** comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, con delibera consiliare del 29 marzo 2013 ha adottato e reso operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (processi, manuali operativi, *etc.*) predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di *outsourcing*;
- in ordine alle **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5**,

Circolare 263/06, a dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste;

- in merito agli **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI**, la Banca ha aderito contribuendo ad allentare la tensione del tessuto produttivo locale.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2012 non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

6. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

7. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Anche nel trascorso esercizio è continuato l'impegno per ampliare il corpo sociale e per rafforzarne il senso di appartenenza alla Banca. La solidità del rapporto tra Banca e socio e la reciprocità delle relazioni tra i soci stessi restano quindi, per la nostra BCC, fattori determinanti che permettono alla Banca di mantenere significativi vantaggi concorrenziali sul nostro mercato di riferimento.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della nostra società:

- costante impegno nel perseguire la responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, con la precisa

missione di operare a favore dei soci e delle comunità locali cercando di promuovere lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza;

- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo;
- perseguire costantemente nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- perseguire la crescita morale e culturale della comunità attraverso iniziative dirette e con costante sostegno finanziario alle iniziative sociali espresse dalla collettività e dall'associazionismo locale.

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

I criteri seguiti nell'ampliamento della compagine sociale hanno fatto riferimento, secondo una consolidata prassi aziendale, ad una valutazione dei candidati in base a requisiti di moralità, onorabilità, correttezza e affidabilità nei rapporti economici, selezionando i candidati stessi tra le categorie legate alla produzione, al lavoro e alla famiglia.

Con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, sono state altresì considerate in maniera preferenziale le domande di accesso di nuove giovani leve all'interno della compagine sociale.

9. INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D. LGS. N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

In ragione delle novità normative intervenute in materia, la Banca non ha provveduto alla compilazione e aggiornamento del Documento Programmatico sulla sicurezza.

10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel corso del primo trimestre 2013, la Banca ha provveduto ad un'ulteriore rivisitazione dell'assetto organizzativo al fine di garantire maggiore efficacia ed efficienza all'intera struttura. In particolare, con delibera consiliare dell'8 marzo 2013, si è provveduto:

- a rafforzare l'unità deputata al monitoraggio del portafoglio creditizio stante il perdurare della negativa congiuntura economica;
- a scorporare attività tra loro idealmente incompatibili al fine di ridurre le nicchie di rischio operativo; nello specifico, le attività di *Information technology*, sono state assegnate all'unità organizzativa Supporto Operativo Direzionale cui competono, inoltre, le funzioni Organizzazione, Pianificazione e Controllo e *Marketing*.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sono molti i fattori che portano a ritenere che il 2013 sarà un anno ancora più difficile di quello appena trascorso.

La crisi dei debiti sovrani, la cui manifestazione ed effetti non possono ancora essere considerati terminati, l'instabilità politica in cui versa il nostro Paese, l'aumento del tasso di disoccupazione, l'assenza di una politica industriale che consenta di riaccendere il motore della crescita e, più in generale, un diffuso quadro di incertezza che determinerà un rallentamento dei consumi a livello mondiale, ci devono portare ad essere cauti nelle politiche creditizie.

A questo deve aggiungersi la pressione competitiva a cui saremo esposti per l'intero 2013 e le distorsioni di mercato che abbiamo sperimentato nell'anno appena trascorso; tutti questi elementi ci impongono un generalizzato innalzamento dei livelli di attenzione.

La nostra Banca continuerà nella politica di sostenimento al territorio premiando le iniziative meritevoli. Nell'attuale scenario d'incertezza, l'orientamento della Banca, anche per il 2013, sarà all'insegna del mantenimento delle masse intermedie, continuando a prestare attenzione alle necessità dei soci, delle famiglie e delle imprese, in ciò favoriti anche dalla solidità patrimoniale che ci caratterizza e che ci deve portare ad aumentare lo spirito associativo della nostra Banca.

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Si propone di ripartire l'utile netto conseguito, pari ad € 649.313,00 nel seguente modo:

-
- alla Riserva legale (D.Lgs. n° 385 del 01/09/93, art. 37 co. 1) Euro 629.833,61
-
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3,0% degli utili, ai sensi della Legge n° 59 del 31/12/92, art. 11 co. 4, così come modificato dalla legge finanziaria del 30/12/2004) Euro 19.479,39
-

Signori Soci,

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova. Ci occorrono, anche oggi, la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Sottoponiamo ora, alla Vostra approvazione, il Bilancio dell'Esercizio 2012, nei suoi elementi patrimoniali ed economici, oltre agli allegati che ne fanno parte integrante.

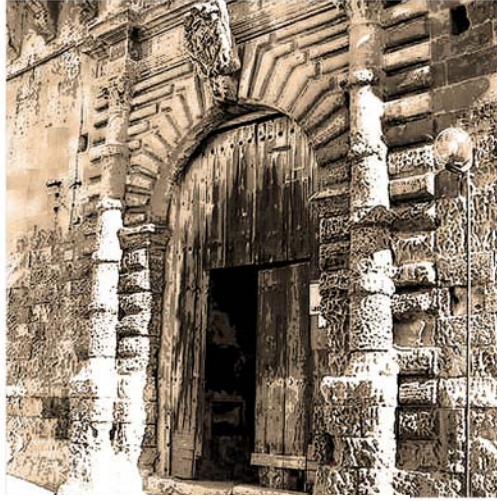
Prima però di chiudere questa Relazione, nel ringraziare Voi soci per l'attenzione e partecipazione a questo momento assembleare, permettetemi di concludere, esprimendo un doveroso ringraziamento a tutti i clienti che ci hanno scelto quale banca con cui avere un rapporto privilegiato e a volte esclusivo.

Inoltre, un sincero ringraziamento accompagnato da senso di riconoscenza va a tutte le strutture del Credito Cooperativo, regionale e nazionale con le quali operiamo giornalmente, per la competente collaborazione prestata in ogni occasione. Un doveroso grazie, infine, al Direttore della Banca d'Italia, il dott. Giorgio Salvo, al nucleo di Ispettori della Banca d'Italia che hanno condotto l'attività di ispezione nel 2012, il Dott. Salvatore Scarpelli, la Dott.ssa Marinella Denitto e il Dott. Domenico D'Affronto nonché al Collegio Sindacale e alla società di revisione KPMG S.p.a. per la professionale ed attenta attività svolta.

Le difficoltà che abbiamo attraversato in questo anno e che abbiamo saputo affrontare con dedizione e tenacia, di certo non mancheranno nell'anno già in corso e nei prossimi. Con spirito di innovazione e credibilità, continueremo nel nostro cammino a sostegno del territorio che rappresentiamo con orgoglio.

Grazie.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Paolo ing. Piscazzi



Relazione ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, composto da sei distinti documenti, lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* attualmente in vigore, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla KPMG S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo € 444.256.441

Passivo e Patrimonio netto € 444.256.441

Utile d'esercizio € 649.313

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte € 993.744

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente € 344.431

Utile d'esercizio € 649.313

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la nota integrativa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria, cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale ha tenuto periodici incontri con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni meritevoli di essere evidenziati nella presente relazione.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed ha potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 ha operato n. 36 verifiche.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali si è avvalso, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e del settore amministrativo della Banca.

L'esame condotto dal Collegio Sindacale è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia in relazione alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal D. Lgs. n. 58/1998, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, giusta la previsione del D. Lgs. n. 38/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del Codice Civile, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare come le azioni deliberate e poste in essere siano state conformi alla legge e allo Statuto Sociale e non siano apparse manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali, comunque, da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da formulare;
5. ha esaminato e valutato il sistema dei controlli interni al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. In proposito ha posto attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, ed in particolare al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), verificando, altresì, la separatezza della funzione di Compliance;

6. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle diverse funzioni;

7. ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione KPMG S.p.a..

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Valutazioni conclusive

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

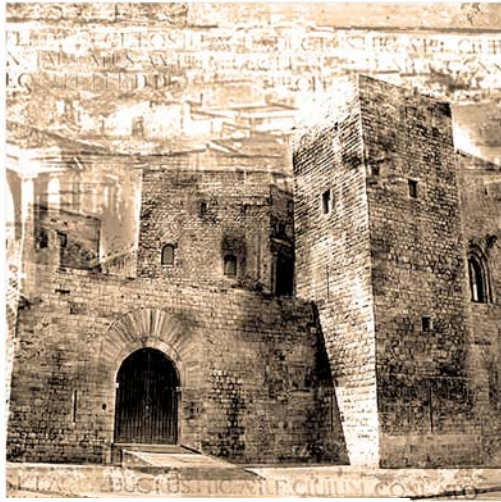
Cassano delle Murge (Ba), lì 15 aprile 2013

Il Collegio Sindacale

Dott. Contursi Angelantonio (Presidente)

Rag. Lionetti Eleonora (Sindaco effettivo)

Rag. Nuzzaco Giuseppe (Sindaco effettivo)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Abate Gimma, 62/A
70121 BARI BA

Telefono +39 080 5243203
Telefax +39 080 5243425
e-mail it-fnmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito



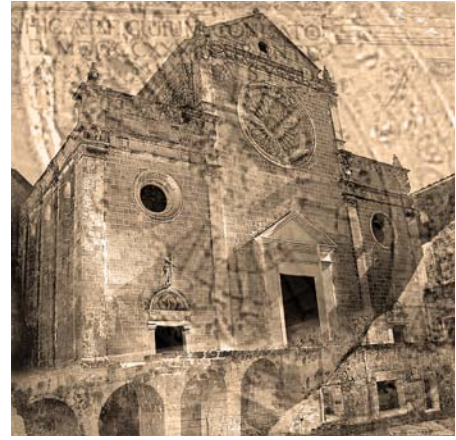
Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2012.

Bari, 15 aprile 2013

KPMG S.p.A.

Marco Fabio Capitanio
Socio



**SCHEMI DI BILANCIO
STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA'
COMPLESSIVA
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO
NOTA INTEGRATIVA**

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2012	31.12.2011
10. Cassa e disponibilità liquide	2.701.199	2.281.851
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.301	4.285
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.862.125	92.331.496
60. Crediti verso banche	79.260.997	42.918.371
70. Crediti verso clientela	230.574.746	236.017.997
110. Attività materiali	9.164.386	6.769.967
120. Attività immateriali	917	5.203
130. Attività fiscali	4.289.552	6.228.144
<i>a) correnti</i>	313.804	19.141
<i>b) anticipate</i>	3.975.748	6.209.003
di cui:		
- alla L. 214/2011	3.137.884	2.156.369
150. Altre attività	1.387.218	1.524.690
Totale dell'attivo	444.256.441	388.082.004

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2012	31.12.2011
10. Debiti verso banche	69.869.865	29.507.694
20. Debiti verso clientela	205.983.134	201.941.921
30. Titoli in circolazione	105.989.402	104.124.989
80. Passività fiscali	514.000	244.154
<i>a) correnti</i>	443.407	159.350
<i>b) differite</i>	70.593	84.804
100. Altre passività	5.135.200	2.845.076
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.283.894	2.112.148
120. Fondi per rischi e oneri:	661.370	531.166
<i>b) altri fondi</i>	661.370	531.166
130. Riserve da valutazione	(976.419)	(7.422.518)
160. Riserve	53.417.475	51.669.460
170. Sovrapprezzi di emissione	568.400	562.236
180. Capitale	160.807	162.098
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	649.313	1.803.580
Totale del passivo e del patrimonio netto	444.256.441	388.082.004

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le disposizioni delle IAS8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.523.939	14.631.525
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.214.753)	(2.729.340)
30.	Margine di interesse	11.309.186	11.902.185
40.	Commissioni attive	3.417.386	2.945.546
50.	Commissioni passive	(381.683)	(320.648)
60.	Commissioni nette	3.035.703	2.624.898
70.	Dividendi e proventi simili	9.723	19.293
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	39.283	40.881
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	982.889	28.544
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	977.189	40.349
	<i>d) passività finanziarie</i>	5.700	(11.805)
120.	Margine di intermediazione	15.376.784	14.615.801
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.335.312)	(1.796.513)
	a) crediti	(4.335.312)	(1.796.513)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.041.472	12.819.288
150.	Spese amministrative:	(10.397.210)	(10.569.256)
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.648.606)	(6.729.771)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(3.748.604)	(3.839.485)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(138.954)	(142.836)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(742.246)	(527.519)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.286)	(8.968)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.254.216	930.101
200.	Costi operativi	(10.028.480)	(10.318.478)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(19.248)	126.811
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	993.744	2.627.621
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(344.431)	(824.041)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	649.313	1.803.580
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	649.313	1.803.580

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le disposizioni delle IAS8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	649.313	1.803.580
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.710.198	(5.226.181)
90. Utile (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(264.099)	48.593
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.446.099	(5.177.588)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	7.095.412	(3.374.008)

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le disposizioni delle IAS8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazio- ni	Variazio- ni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazio- ne strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	162.098 162.098		162.098 162.098				2.685 2.685	(3.976) (3.976)					160.807 160.807
Sovrapprezzi di emissione	562.236		562.236				10.692	(4.528)					568.400
Riserve:	51.669.460		51.669.460	1.748.015									53.417.475
a) di utili	52.307.935		52.307.935	1.796.608									54.104.543
b) altre	(638.475)		(638.475)	(48.593)									(687.068)
Riserve da valutazione	(7.422.518)		(7.422.518)									6.446.099	(976.419)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	1.803.580		1.803.580	(1.748.015)	(55.565)							649.313	649.313
Patrimonio netto	46.774.856		46.774.856		(55.565)		13.377	(8.504)				7.095.412	53.819.576

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le disposizioni delle IAS8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2011		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	161.168		161.168										162.098	
a) azioni ordinarie	161.168		161.168					2.530	(1.600)					162.098
b) altre azioni								2.530	(1.600)					
Sovrapprezzi di emissione	529.356		529.356					39.170	(6.290)					562.236
Riserve:	49.861.849	(135.752)	49.726.097	1.943.363										51.669.460
a) di utili	50.364.572		50.364.572	1.943.363										52.307.935
b) altre	(502.723)	(135.752)	(638.475)											(638.475)
Riserve da valutazione	(2.380.682)	135.752	(2.244.930)										(5.177.588)	(7.422.518)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.003.467		2.003.467	(1.943.363)	(60.104)								1.803.580	1.803.580
Patrimonio netto	50.175.158		50.175.158		(60.104)			41.700	(7.890)				(3.374.008)	46.774.856

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le disposizioni delle IAS8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

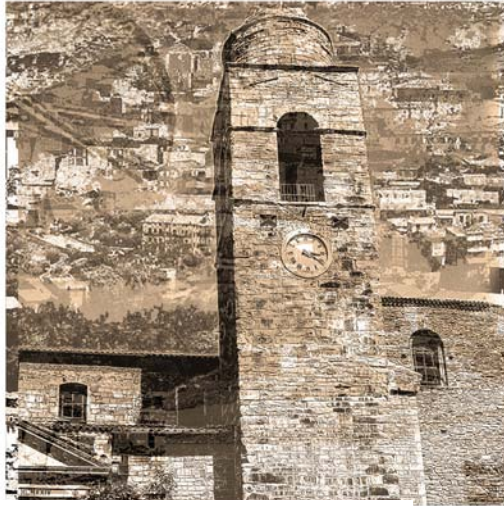
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Gestione	5.166.913	3.549.387
- risultato d'esercizio (+/-)	649.313	1.803.580
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.485.022	2.149.838
- rettifiche/riprese di valore nette e su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	746.532	536.488
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	593.875	178.027
- imposte e tasse non liquidate (+)	427.107	8.467
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.734.936)	(1.127.013)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(50.117.126)	(16.403.614)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(28.267)	(36.784)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(14.567.721)	5.106.691
- crediti verso banche: a vista	(2.344.820)	(3.873.177)
- crediti verso banche: altri crediti	(34.007.529)	(14.506.830)
- crediti verso clientela	1.373.836	(3.611.920)
- altre attività	(542.625)	518.406
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	48.566.492	15.633.103
- debiti verso banche: a vista	40.362.172	29.507.694
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	4.041.213	(16.418.975)
- titoli in circolazione	1.864.413	4.712.183
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	2.298.694	(2.167.799)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.616.279	2.778.876
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	9.723	30.201
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	9.723	19.293
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		10.908
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.155.963)	(2.699.995)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(3.155.963)	(2.699.995)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.146.240)	(2.669.794)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.874	33.810
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(55.565)	(60.104)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(50.691)	(26.294)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	419.348	82.788

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.281.851	2.199.063
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	419.348	82.788
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.701.199	2.281.851



NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

A.1 Parte generale

- Sezione 1- Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- Sezione 2- Principi generali di redazione
- Sezione 3- Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- Sezione 4- Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

- 1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- 2- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- 3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- 4- Crediti
- 5- Attività finanziarie valutate al *fair value*
- 6- Operazioni di copertura
- 7- Partecipazioni
- 8- Attività materiali
- 9- Attività immateriali
- 10- Attività non correnti in via di dismissione
- 11- Fiscalità corrente e differita
- 12- Fondi per rischi ed oneri
- 13- Debiti e titoli in circolazione
- 14- Passività finanziarie di negoziazione
- 15- Passività finanziarie valutate al *fair value*
- 16- Operazioni in valuta
- 17- Altre informazioni

A.3 Informativa sul *fair value*

- 1- Trasferimenti tra portafogli
- 2- Gerarchia del *fair value*
- 3- Informativa sul cd "*day one profit/loss*"

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

- Sezione 1- Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3- Attività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6- Crediti verso banche
- Sezione 7- Crediti verso clientela
- Sezione 8- Derivati di copertura
- Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 10- Le partecipazioni
- Sezione 11- Attività materiali
- Sezione 12- Attività immateriali
- Sezione 13- Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15- Altre attività

Passivo

- Sezione 1- Debiti verso banche
- Sezione 2- Debiti verso clientela
- Sezione 3- Titoli in circolazione
- Sezione 4- Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5- Passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 6- Derivati di copertura
- Sezione 7- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8- Passività fiscali
- Sezione 9- Passività associate ad attività in via di dismissione

- Sezione 10- Altre passività
- Sezione 11- Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12- Fondi per rischi e oneri
- Sezione 13- Azioni rimborsabili
- Sezione 14- Patrimonio dell'impresa
- Altre informazioni

Parte C – Informazioni sul conto economico

- Sezione 1- Gli interessi
- Sezione 2- Le commissioni
- Sezione 3- Dividendi e proventi simili
- Sezione 4- Il risultato netto dell'attività di negoziazione

- Sezione 5- Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6- Utili (perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7- Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value* (*valore equo*)
- Sezione 8- Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9- Le spese amministrative
- Sezione 10- Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11- Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- Sezione 12- Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13- Gli altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14- Utili (perdite) delle partecipazioni
- Sezione 15- Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali

- Sezione 16- Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17- Utile (perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18- Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19- Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20- Altre informazioni
- Sezione 21- Utile per azione

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1- Rischio di credito
- Sezione 2- Rischi di mercato
- Sezione 3- Rischio di liquidità
- Sezione 4- Rischio operativo

Parte F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2- Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

- Sezione 1- Operazioni realizzate durante l'esercizio
- Sezione 2- Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2012 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Gli Amministratori in data 29 marzo 2013 hanno approvato il bilancio e la sua messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art. 2429 del c.c.. Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 30 aprile 2013 in prima convocazione (11 maggio 2013 in seconda convocazione), e sarà depositato entro i termini previsti dall'art. 2435 del c.c.. L'Assemblea ha il potere di apportare modifiche al presente bilancio. Ai fini di quanto previsto dallo IAS10.17, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 29 marzo 2013.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve Società Cooperativa.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della competenza economica;
- principio della continuità aziendale;
- principio della comprensibilità dell'informazione;
- principio della significatività dell'informazione (rilevanza);
- principio dell'attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità

dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- principio della comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza, così come definiti dallo IAS10, tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*)" sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A al quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020, in esecuzione della delibera assembleare del 5 maggio 2012.

Nel 2012, la Banca, come anche indicato nella Relazione sulla Gestione, è stata oggetto di visita ispettiva da parte di Banca d'Italia che in data 3 settembre 2012 ha consegnato gli esiti dei propri accertamenti.

La Banca ha tratto motivo di miglioramento organizzativo e procedurale dalle osservazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, che in parte si sono già concretizzate nell'anno 2012, come meglio riportato nella Relazione sulla Gestione. Inoltre, la Banca ha migliorato i processi di monitoraggio del rischio di credito attraverso la riorganizzazione delle strutture centrali, l'implementazione di nuovi software applicativi e l'incremento della periodicità dei controlli. In linea con le osservazioni della Banca d'Italia, continua l'attività di diminuzione del rischio di concentrazione nei confronti della clientela corporate e nei confronti del settore edilizio.

Il piano industriale 2013 - 2015, in fase di redazione, sarà elaborato anche tenendo conto degli aspetti sopra riportati prevedendo per il prossimo triennio la sostanziale conferma delle masse intermedie sia di raccolta che di impiego che, unito ad un gestione sempre oculata ed attenta al contenimento dei costi, permetterà di confermare l'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico della Banca.

Nuovi documenti emessi dallo IASB da adottare a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2012.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	Giugno 2011	1° luglio 2012	5 giugno 2012	(UE) 475/2012 6 giugno 2012
IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	Giugno 2011	1° gennaio 2013	5 giugno 2012	(UE) 475/2012 6 giugno 2012
Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie	Dicembre 2011	1° gennaio 2013	13 dicembre 2012	(UE) 1256/2012 29 dicembre 2012
Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	Dicembre 2011	1° gennaio 2014	13 dicembre 2012	(UE) 1256/2012 29 dicembre 2012
IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	Maggio 2011	1° gennaio 2013	11 dicembre 2012	(UE) 1255/2012 29 dicembre 2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	Dicembre 2010	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2012)	11 dicembre 2012	(UE) 1255/2012 29 dicembre 2012

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2012.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche all'IFRS 7 Strumenti Finanziari: informazioni integrative – trasferimenti di attività finanziarie	Ottobre 2010	1° luglio 2011	22 novembre 2011	(UE) 1205/2011 23 novembre 2011

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 125 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio. Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI - *Other Comprehensive Income*), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal *restatement* al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

	Saldo al 31/12/2011	Effetto IAS sul 2011	Saldo rettificato al 31/12/2011
PATRIMONIO NETTO			
130 – Riserva da valutazione	7.607	-184	7.423
160 – Riserve	51.805	-136	51.669
200 – Utile d’esercizio	1.853	-49	1.804
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	-6.663	-67	-6.730
200 - Costi operativi	-10.251	-67	-10.318
250 - Utile (perdite) dell’operatività corrente al lordo delle imposte	2.695	-67	2.628
260 - Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	-842	18	-824
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.853	-49	1.804
290 - Utile d’esercizio	1.853	-49	1.804
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA’ COMPLESSIVA			
10 – Utile (Perdita d’esercizio)	1.853	-49	1.804
20 – Attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.226		-5.226
90 – Utili (Perdite<) attuariali su piani a benefici definiti		49	49
110 – Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-5.226	49	-5.177
120 – Redditività complessiva	-3.373		-3.373
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: b) altre - colonna "Modifica saldi di apertura" 01/01/2011	-502	-136	-638
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura" 01/01/2011	-2.381	136	-2.245
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	-5.226	49	-5.177
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	1.853	-49	1.804

Nei prospetti di Stato patrimoniale non è stata presentata la situazione patrimoniale – finanziaria al 1 gennaio 2011, come richiesto dal principio contabile internazionale IAS1, par. 39, in quanto l’applicazione anticipata della nuova versione dello IAS19 non ha comportato alcun effetto sui saldi patrimoniali di apertura a tale data, bensì solamente una riclassifica all’interno delle voci del Patrimonio netto tra la voce “160 Riserve” e la voce “130 riserve da valutazione”.

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all’interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell’allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche della riduzione di valore delle attività -impairment test- (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS39 e dal documento congiunto Banca d'Italia Consob Isvap n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione dei titoli classificati come disponibili per la vendita, il Consiglio di Amministrazione valuta, in sede di chiusura del bilancio, l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee.

Detti criteri sono definiti nella sezione A.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il CdiA con apposita delibera ha adottato dei criteri per la determinazione di soglie quantitative di perdite relative al monitoraggio di tali titoli.

Si precisa che la Banca detiene titoli di capitale in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo, o strumentali valutati al costo.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2012. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data di bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati in strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario,
- lo strumento di incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività detenute per la negoziazione.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS39 con le modifiche introdotte nei paragrafi da 50 a 54, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione che del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti ed i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati al momento della rilevazione iniziale tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria crediti verso la clientela o verso banche è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS39, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi

di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel successivo punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza

secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi) non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice attività economica così come individuati dalla Banca d'Italia (Ateco 2007) e garanzie prestate.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico,

quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", 20. "Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i ratei e i risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I costi, vengono imputati a conto economico voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto;
- i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" - OCI. Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (*Other Comprehensive Income*).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i debiti verso il personale nella voce "Altre passività" del passivo. L'accantonamento dell'esercizio, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

c) Scelte contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 122 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca D'Italia/Consob/Isvap)

La Banca non ha effettuato scelte contabili rilevanti da menzionare nel presente paragrafo.

d) Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente

corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista ed a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "*bootstrapping*", dalla curva dei tassi di mercato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- Livello 3 - *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. I prezzi sono calcolati attraverso tecniche di valutazione dove almeno uno degli *input* significativi sono basati su parametri non di mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio.

Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS39.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);

- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (*Deferred Tax Asset*), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il *test* di probabilità di cui allo IAS12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 77 Par. 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		15			4	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.486		1.376	88.969	1.987	1.376
4. Derivati di copertura						
Totale	115.486	15	1.376	88.969	1.991	1.376
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra i diversi livelli di *fair value*.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.376	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			1.376	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	2.701	2.282
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.701	2.282

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 18 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		15			4	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri		15			4	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		15			4	
Totale (A+B)		15			4	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 accoglie il *fair value* positivo degli strumenti finanziari derivati oggetto di scorporo ai sensi dello *Ias39.11*; in particolare trattasi dei derivati impliciti connessi a finanziamenti a clientela (per un totale di cinque rapporti) che presentano, al momento dell'erogazione, l'esercizio dell'opzione *cap/floor* contrattualmente stabilita.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori /emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
b) Clientela	15	4
- <i>fair value</i>	15	4
- valore nozionale	673	707
Totale B	15	4
Totale (A+B)	15	4

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	115.486			88.969	1.987	
1.1 Titoli strutturati					1.987	
1.2 Altri titoli di debito	115.486			88.969		
2. Titoli di capitale			1.376			1.376
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			1.376			1.376
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	115.486		1.376	88.969	1.987	1.376

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 210 mila.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma	1.016	990	0,1%
Cesve Spa - Padova	193	193	1,54%
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata Società Cooperativa	136	136	8,74%
Consorzio Servizi Bancari CO.SE.BA. S.c.p.a.	55	55	5,87%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0%
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI	1	1	0%
Totale	1.402	1.376	

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	115.486	90.956
a) Governi e Banche Centrali	115.486	88.969
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		1.987
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.376	1.376
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.376	1.376
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.126	1.126
- imprese non finanziarie	248	248
- altri	2	2
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	116.862	92.332

I titoli di debito di cui al punto 1. sono composti da titoli emessi dallo Stato Italiano. La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	90.956	1.376			92.332
B. Aumenti	154.270				154.270
B1. Acquisti	142.995				142.995
B2. Variazioni positive di FV	10.001				10.001
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.274				1.274
C. Diminuzioni	129.740				129.740
C1. Vendite	127.404				127.404
C2. Rimborsi	2.000				2.000
C3. Variazioni negative di FV	2				2
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	334				334
D. Rimanenze finali	115.486	1.376			116.862

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, rilevate nel prospetto della redditività complessiva ed esposte nel patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non sono state classificate attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	79.261	42.918
1. Conti correnti e depositi liberi	20.764	18.429
2. Depositi vincolati	58.316	24.248
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	181	241
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	181	241
Totale (valore di bilancio)	79.261	42.918
Totale (fair value)	79.261	42.918

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La sottovoce B.2. comprende:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.237 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca;

-n. 1 deposito vincolato pari a 20.969 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posto in essere in data 22/12/2011 e con scadenza 30/01/2013;

-n. 4 depositi vincolati pari a 35.110 mila euro contratti con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posti in essere a fine esercizio 2012 e con scadenze principalmente nel 1 trimestre 2013.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 113 mila euro.

Nella sottovoce 4.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 181 mila euro, che la banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Canosa Soc. Coop. con scadenza 01/12/2015.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientele: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	41.587		3.542	38.034		2.013
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	145.632		14.171	155.297		8.487
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.123		77	5.704		39
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	17.825		1.617	26.217		227
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	211.167		19.407	225.252		10.766
Totale (fair value)	232.882		19.407	244.993		10.766

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio la costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	16.085	20.447
Rischio di portafoglio	1.188	1.437
Sovvenzioni diverse	2.045	3.783
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		2
Altri	120	771
Totale	19.442	26.444

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	211.167		19.407	225.252		10.766
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				2		
c) Altri soggetti	211.167		19.407	225.250		10.766
- imprese non finanziarie	140.727		16.848	151.058		8.936
- imprese finanziarie						
- assicurazioni				594		
- altri	70.440		2.559	73.598		1.830
Totale	211.167		19.407	225.252		10.766

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	9.117	6.723
a) terreni	238	238
b) fabbricati	4.955	4.779
c) mobili	2.418	1.089
d) impianti elettronici		
e) altre	1.506	617
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	9.117	6.723
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	47	47
a) terreni	47	47
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	47	47
Totale (A+B)	9.164	6.770

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Al punto A.1.1 c) sono compresi anche gli arredi.

Al punto A.1.1 e) sono compresi gli impianti, le attrezzature varie e i macchinari.

Al punto B 2.1 a) è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In calce alla Nota integrativa viene allegato l'elenco delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni monetarie effettuate.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali valutate al *fair value*.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	238	5.777	2.551		2.557	11.123
A.1 Riduzioni di valore totali nette		998	1.462		1.940	4.400
A.2 Esistenze iniziali nette	238	4.779	1.089		617	6.723
B. Aumenti:		318	1.669		1.169	3.156
B.1 Acquisti		318	1.669		1.169	3.156
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		142	340		280	762
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		142	328		273	743
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			12		7	19
D. Rimanenze finali nette	238	4.955	2.418		1.506	9.117
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.139	1.254		1.717	4.110
D.2 Rimanenze finali lorde	238	6.094	3.672		3.223	13.227
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La sottovoce B.1 comprende principalmente i costi relativi alle fatturazioni finali sostenuti per la realizzazione chiavi in mano dell'immobile ubicato nel Comune di Cassano delle Murge destinato ad accogliere la Sede Sociale ed Amministrativa. I lavori sono stati completati nel mese di giugno e a partire da tale data l'immobile si è reso disponibile per l'uso.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie attività materiali. Si precisa che le stesse sono rappresentative della vita utile dei beni e non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Vita utile delle attività materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6 - 7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3 - 4
Impianti elettrici	10
Impianti di sollevamento	13 - 14
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 6
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	6 - 7
Automezzi	4
Blindati	5
Impianto fotovoltaico	11 - 12

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	47	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	47	
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

L'importo evidenziato è relativo ad un immobile (terreno) acquisito a fronte di recupero di crediti.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS16/74.c.)

La Banca alla data di chiusura del bilancio ha contratto impegni per la realizzazione del caveau nella filiale di Gravina per 67 mila euro.

Le attività materiali sono libere da restrizioni e impegni a garanzia di passività.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	1		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1		5	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1		5	

Le "altre attività immateriali" a durata definita, sono costituite prevalentemente da *software* aziendali e sono state ammortizzate sistematicamente con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				133		133
A.1 Riduzioni di valore totali nette				128		128
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				132		132
E. Rimanenze finali lorde				133		133
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria o operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- Rettifiche di valore per crediti verso la clientela	3.138		3.138
- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	182	23	205
- Altre:	59		59
- <i>ammortamenti non dedotti beni mobili</i>	6		6
- <i>oneri del personale dipendente</i>	53		53
Totale	3.379	23	3.402

Alla voce rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 *Tuir*. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	479	95	574
- <i>Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	479	95	574
Totale	479	95	574

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Differite su tfr	1		1
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	18	4	22
Totale	19	4	23

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	40	8	48
- Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	40	8	48
Totale	40	8	48

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	2.380	2.028
2. Aumenti	1.172	504
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.172	499
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.172	499
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		5
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	150	152
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	150	152
a) rigiri	150	152
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.402	2.380

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	2.156	1.805
2. Aumenti	1.117	461
3. Diminuzioni	135	110
3.1 Rigiri	135	110
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
4. Importo finale	3.138	2.156

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 *Tuir*.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	76	76
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	53	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	53	
a) rigiri	53	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	23	76

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,44% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Puglia).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	3.829	1.213
2. Aumenti	1	2.660
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		27
2.3 Altri aumenti		2.633
3. Diminuzioni	3.256	44
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.256	44
a) rigiri	3.256	44
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	574	3.829

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	8	
2. Aumenti	48	8
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	48	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	48	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		8
3. Diminuzioni	8	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	
a) rigiri	8	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	48	8

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.046)	(571)		(1.617)
Acconti versati (+)	638	536		1.174
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)			16	16
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(408)	(35)		(443)
Saldo a credito			16	16
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	298			298
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	298			298
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	298		16	314

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposte non compensabili quota capitale" è compreso l'importo di 250 mila euro riferito a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 *quater* D.L. 201/2011 conv. Legge 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

Nella voce "Altre imposte" sono comprese le ritenute subite su provvigioni.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	737	651
Valori diversi e valori bollati	1	1
Anticipi e crediti verso fornitori	1	79
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	153	157
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	394	438
Altre partite attive	101	199
Totale	1.387	1.525

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separate indicazioni tra le attività materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	69.870	29.508
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	60.334	20.005
2.3 Finanziamenti	9.536	9.503
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	9.536	9.503
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	69.870	29.508
<i>Fair value</i>	69.870	29.508

In considerazione dell'indicizzazione dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.2 "Depositi vincolati" comprende quattro depositi vincolati, contratti con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento nelle aste BCE. Detti depositi hanno una durata compresa fra 3 e 36 mesi.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca SpA per 9.500 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	171.599	185.199
2. Depositi vincolati	34.174	15.240
3. Finanziamenti	210	1.503
3.1 Pronti contro termine passivi	210	1.503
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	205.983	201.942
<i>Fair value</i>	205.983	201.942

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 92 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	69.770		71.302		77.189		78.018	
1.1 strutturate								
1.2 altre	69.770		71.302		77.189		78.018	
2. Altri titoli	36.219			36.219	26.936			26.936
2.1 strutturati								
2.2 altri	36.219			36.219	26.936			26.936
Totale	105.989		71.302	36.219	104.125		78.018	26.936

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Non si registrano passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	327	213
Debiti verso fornitori	340	491
Debiti verso il personale	312	297
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	462	395
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	213	170
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	7	7
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.346	1.073
Somme a disposizione della clientela o di terzi	99	127
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	16	49
Altre partite passive	13	23
Totale	5.135	2.845

L'incremento della voce è riferito principalmente alle "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" che rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	2.112	2.297
B. Aumenti	455	35
B.1 Accantonamento dell'esercizio	455	35
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	283	220
C.1 Liquidazioni effettuate	283	220
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.284	2.112
Totale	2.284	2.112

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di anticipare l'adozione dello IAS19 (2011).

L'adozione del nuovo principio ha consentito di rilevare nel "prospetto della redditività complessiva" gli utili e le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. La Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) pari a 91 mila euro;
- 2) utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses - A G/L*) pari a 364 mila euro (al lordo dell'effetto fiscale).

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico "tabella 9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nell'Utile (Perdita) attuariale su piani a benefici definiti del Prospetto della Redditività Complessiva.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.288 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	2.505	2.642
Variazioni in aumento	66	83
Variazioni in diminuzione	283	220
Fondo finale	2.288	2.505

Nel calcolo attuariale sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- Tasso tecnico di attualizzazione 2,70%;
- Tasso annuo di inflazione 2,00%;
- Tasso annuo di incremento TFR 3,00%.

Si precisa che conformemente allo scorso esercizio è stato utilizzato come tasso annuo di attualizzazione l'indice *IBoxx eurozone corporate AA* con *duration* superiore a 10 anni.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	661	531
2.1 controversie legali	602	484
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	59	47
Totale	661	531

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		531	531
B. Aumenti		139	139
B.1 Accantonamento dell'esercizio		139	139
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		9	9
C.1 Utilizzo nell'esercizio		9	9
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		661	661

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.
La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita (al lordo dell'effetto attualizzazione) da:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive con clientela per 602 mila euro;
- azioni revocatorie per 13 mila euro;

- stanziamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti destinati a coprire gli interventi in favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal Fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia, per 60 mila euro.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale rispetto al sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare il valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. L'attualizzazione è stata effettuata in ragione della presunta durata residua di ciascuna causa ad un tasso corrispondente alla media, denaro lettera, dell'*Irs* rilevato al 31/12/2012 (fonte "il Sole 24 ore").

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

VALORI/VOCI	Totale 2012	Totale 2011
1. Capitale	161	162
2. Sovraprezzi di emissione	568	562
3. Riserve	53.417	51.669
4. Riserve da valutazione	(976)	(7.423)
5. Utile (Perdite) d'esercizio	649	1.804
Totale	53.819	46.774

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali *Ias/Ifrs* non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4. figurano:

- le riserve negative da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 1.072 mila euro;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 175 mila euro;
- le riserve da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti (IAS19) per 79 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione è riconducibile alla movimentazione che ha interessato la riserva relativa alle attività finanziarie disponibile per la vendita.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31/12/2012 il capitale della Banca, pari a euro 160.806,96 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 3.114 azioni ordinarie del valore nominale di euro 51,64.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.
 Al 31/12/2012 non vi sono azioni proprie della Banca detenute dalla stessa.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	3.139	
- interamente liberate	3.139	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3.139	
B. Aumenti	52	
B.1 Nuove emissioni	52	
- a pagamento:	52	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre	52	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	77	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	77	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	3.114	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.114	
- interamente liberate	3.114	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2011	1.534
Numero soci: ingressi	21
Numero soci: uscite	28
Numero soci al 31/12/2012	1.527

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riporta in base a quanto richiesto dallo IAS1, paragrafo 76, lett. b) una descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel patrimonio netto.

Voce 160. Riserva legale

La riserva legale ammonta a euro 54.104.542,72.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art. 50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Voce 160. Altre riserve

La voce include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per un importo pari a euro 687.067,41.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	161	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		8
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	568	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato (*)		15
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	54.104	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(687)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.151)	per quanto previsto dallo IAS39		
Totale	53.170			23

(*) Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 della Legge 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella Parte F tabella B.3) possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.813	10.453
a) Banche	1.807	1.785
b) Clientela	8.006	8.668
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.833	2.658
a) Banche		
b) Clientela	2.833	2.658
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.010	4.650
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	5.010	4.650
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	5.010	4.650
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	17.656	17.761

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.807 mila euro.

Il punto 1.b) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Clientela" ricomprende, tra l'altro, sia i crediti di firma riferiti al rilascio di carte di credito che i crediti di firma richiesti da imprese edili compresi quelli ai sensi del D. LGS. 122/2005.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi - a utilizzo incerto" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5.010 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.510	45.193
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari, dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

- il CCT scad. 01/12/2014 cod. *Isin* IT0004321813 (per 29.900 mila euro);
- il CCT scad. 01/09/2015 cod. *Isin* IT0004404965 (per 10.000 mila euro);
- il CCT scad. 01/07/2016 cod. *Isin* IT0004518715 (per 3.000 mila euro);
- il CCT scad. 15/12/2015 cod. *Isin* IT0004620305 (per 16.000 mila euro);
- il CCT scad. 15/06/2017 cod. *Isin* IT0004809809 (per 500 mila euro);
- il BTP scad. 01/03/2026 4,5% cod. *Isin* IT0004644735 (per 26.100 mila euro);
- il BTP scad. 01/11/2017 3,5% cod. *Isin* IT0004867070 (per 2.800 mila euro).

I valori dei titoli di cui sopra sono utilizzati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con BCE effettuate tramite gli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca SpA e Cassa Centrale Banca) e a garanzia dell'apertura di un credito rotativo in c/c a supporto del C.R.G. con Iccrea Banca SpA.

Nella voce sono stati iscritti anche i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 210 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	107.142
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	69.036
2. altri titoli	38.106
c) titoli di terzi depositati presso terzi	106.962
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	118.580
4. Altre operazioni	37.024

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	30.040
a) acquisti	24.169
b) vendite	5.871
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	6.984
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.900
b) altre quote di OICR	1.084
Totale	37.024

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	25.071	33.285
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	24.599	32.740
3. cassa	456	529
4. altri conti	16	16
b) Rettifiche "avere"	28.417	34.358
1. conti correnti	6.219	7.772
2. cedenti effetti e documenti	21.800	26.176
3. altri conti	398	410

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.346 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.921			3.921	2.776
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	9	1.280		1.289	480
5. Crediti verso clientela		10.314		10.314	11.376
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	3.930	11.594		15.524	14.632

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 1.259 mila euro;
- deposito connesso con la riserva obbligatoria per 21 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" rientrano come valori più significativi gli interessi su conti correnti e sbf per 3.360 mila euro e su mutui e portafoglio di proprietà per 6.954 mila euro. In tale sottovoce sono inoltre ricompresi gli interessi attivi e i proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate per 584 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non si sono registrati interessi attivi su attività finanziarie in valuta nel corso dell'esercizio.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(420)	X		(420)	(114)
3. Debiti verso clientela	(900)	X		(900)	(637)
4. Titoli in circolazione	X	(2.895)		(2.895)	(1.978)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.320)	(2.895)		(4.215)	(2.729)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 420 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 397 mila euro;
- depositi per 487 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 16 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.125 mila euro;
- certificati di deposito per 770 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non si sono registrati interessi passivi su passività in valuta nel corso dell'esercizio.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	84	112
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	243	432
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	19	19
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	18	20
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	72	109
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	134	284
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	39	88
9.3. altri prodotti	95	196
d) servizi di incasso e pagamento	890	827
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.947	1.216
j) altri servizi	253	359
Totale	3.417	2.946

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 219 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 8 mila euro;
- altri servizi bancari, per 26 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	152	304
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	18	20
3. servizi e prodotti di terzi	134	284
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(20)	(20)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5)	(7)
2. negoziazione di valute	(4)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(353)	(295)
e) altri servizi	(8)	(6)
Totale	(381)	(321)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10		19	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	10		19	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		28			28
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		28			28
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	12		(1)		11
4.1 Derivati finanziari:	12		(1)		11
- Su titoli di debito e tassi di interesse	12		(1)		11
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	12	28	(1)		39

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono comprese gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	996	(19)	977	50	(10)	40
3.1 Titoli di debito	996	(19)	977	50	(10)	40
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	996	(19)	977	50	(10)	40
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	13	(7)	6	3	(15)	(12)
Totale passività	13	(7)	6	3	(15)	(12)

Il risultato netto di cui al punto 3.3.1 deriva dalla vendita di titoli dello Stato Italiano classificati nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

Gli utili netti da cessione di titoli in circolazione si riferiscono a quelli realizzati con l'attività di riacquisto dei propri prestiti obbligazionari effettuata con la clientela.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

La sezione 7 non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditudinali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(81)	(5.326)	(166)	718	520			(4.335)	(1.797)
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(81)	(5.326)	(166)	718	520			(4.335)	(1.797)
C. Totale	(81)	(5.326)	(166)	718	520			(4.335)	(1.797)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce accoglie le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento delle attività finanziarie classificate come crediti verso clientela e crediti verso banche.

In particolare la colonna "Specifiche - cancellazioni" evidenzia le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva di attività, mentre la colonna "Specifiche -

altre" accoglie le svalutazioni specifiche su crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazione collettiva su crediti non deteriorati.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Si rinvia a quanto indicato nella relazione sulla gestione per il commento relativo alle rettifiche su crediti.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(6.310)	(6.402)
a) salari e stipendi	(4.391)	(4.435)
b) oneri sociali	(1.077)	(1.118)
c) indennità di fine rapporto	(288)	(296)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(99)	(113)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(196)	(199)
- a contribuzione definita	(196)	(199)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(259)	(241)
2) Altro personale in attività	(3)	(5)
3) Amministratori e sindaci	(338)	(325)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3	2
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.648)	(6.730)

Il decremento delle spese per il personale è riconducibile principalmente alla sottovoce a) "salari e stipendi" per effetto della diminuzione dell'organico del personale dovuto al pensionamento di alcuni dipendenti.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 91 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 191 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- per 75 mila euro, le somme destinate al fondo TFR aziendale;
- per 24 mila euro, l'effetto negativo del ricalcolo attuariale del TFR.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi di spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2012	31/12/2011
Personale dipendente	87	90
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	28	30
c) restante personale dipendente	57	58
Altro personale	2	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Si evidenziano, di seguito, i valori più significativi della sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente":

- 1) accantonamenti a premi di anzianità per 2 mila euro;
- 2) buoni pasto per 142 mila euro;
- 3) coperture assicurative e polizze sanitarie per 69 mila euro;
- 4) corsi di formazione per 35 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Spese telefoniche, postali e di trasporto	221	203
Spese di vigilanza e contazione valori	21	21
Prestazioni professionali/Servizio <i>internal audit</i> esternalizzato	601	483
Pulizia locali	71	64
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	134	103
Pubblicità, promozione e rappresentanza	105	163
Premi di assicurazione	37	40
Rimborsi piè di lista e chilometrici	33	39
Canoni per locazione immobili	187	197
Altri fitti e canoni passivi	180	198
Elaborazioni e trasmissione dati	749	780
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	85	97
Contributi associativi / altri	263	256
Manutenzioni	185	217
Altre spese amministrative	162	174
Imposte indirette e tasse	715	804
Imposta di bollo	574	647
Imposta comunale sugli immobili	27	11
Imposta sostitutiva DPR 601/73	77	99
Altre imposte	37	47
Totale spese amministrative	3.749	3.839

L'incremento relativo alla voce "Prestazioni professionali/Servizio *internal audit* esternalizzato" è attribuito principalmente ai costi per spese legali inerenti l'attività di recupero crediti.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(117)			(117)	(96)
b) altri	(22)			(22)	(47)
Totale	(139)			(139)	(143)

La voce b) "altri" fa riferimento agli accantonamenti destinati a coprire interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal Fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(742)			(742)
- Ad uso funzionale	(742)			(742)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(742)			(742)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio di cui 142 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le "Altre" attività immateriali della sottovoce A.1 si riferiscono a software in licenza d'uso.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(137)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(44)	(73)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(61)	(30)
Totale	(105)	(240)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	647	746
Rimborso spese legali per recupero crediti	188	118
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	469	202
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	56	101
Altri proventi di gestione		3
Totale	1.360	1.170

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 570 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 77 mila euro.

L'incremento della voce "Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c" è dovuto principalmente alla introduzione della commissione istruttoria veloce (CIV) come meglio specificato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La sezione 16 non viene compilata in quanto la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		127
- Utili da cessione		127
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(19)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(19)	
Risultato netto	(19)	127

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(1.620)	(1.177)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	197	(1)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	3	2
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.022	352
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	54	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(344)	(824)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	227	(291)
IRAP	(571)	(533)
Totale	(344)	(824)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	994	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(273)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.718	(1.297)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.452	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	266	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.900	522
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	497	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.280	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	123	
Imponibile (Perdita) fiscale	3.812	
Imposta corrente lorda		(1.048)
Imposta corrente netta a C.E.		(1.048)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		1.275
Imposta di competenza dell'esercizio		227
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	994	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(46)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.730	(545)
- Ricavi e proventi (-)	(2.647)	
- Costi e oneri (+)	14.377	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.217)	103
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.217)	
Valore della produzione	10.507	
Imposta corrente		(488)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(83)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(571)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(571)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,23% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Corrispettivi revisione contabile

Informazione sui corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale sulla base di quanto disposto dall'art. 2427, comma 1, punto 16 bis.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	KPMG S.p.A.	29

Nella tabella sono esposte le informazioni riguardanti i compensi erogati a favore della KPMG S.p.A. per i seguenti servizi:

1) Servizi di revisione:

- attività di controllo dei conti annuali finalizzati all'espressione di un giudizio professionale;
- attività di controllo: infrannuali (relazione limitata della semestrale).

2) Servizi di attestazione delle dichiarazioni fiscali ed altri oneri previsti dalla normativa. In questa categoria rientrano anche i servizi legati al controllo della contabilità.

I corrispettivi esposti in tabella di competenza dell'esercizio 2012 sono quelli contrattualizzati comprensivi di eventuali indicizzazioni (non includono le spese vive, l'eventuale contributo di vigilanza e l'Iva).

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	649
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	10.004	(3.294)	6.710
	a) variazioni di fair value	9.939	(3.273)	
	b) rigiro a conto economico	65	(21)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	65	(21)	
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(364)	100	(264)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	9.640	(3.194)	6.446
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)			7.095

L'importo di cui al punto 20 a) " variazioni di *fair value*" è relativo alle variazioni di *fair value* registrate sui titoli di Stato Italiano nel corso dell'esercizio.

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo”–, definite dalla legge e dallo Statuto Sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia ed opere pubbliche, servizi del commercio e prodotti dell’agricoltura.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei

rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 51,9% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", messa in consultazione nel settembre 2012.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 11 filiali, distribuite su 11 comuni diversi.

Il processo del credito, dall'istruttoria alla concessione e revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio è governato all'interno del Settore Fidi e dell'Area Mercato (di cui fanno parte tutte le filiali).

L'attività istruttoria viene svolta presso la rete commerciale ovvero presso il Settore Fidi a seconda delle casistiche previste nella regolamentazione interna.

La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno del Settore Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare:

- la gestione dei rapporti compete al responsabile di filiale, il quale esegue le attività di controllo classificate di primo livello;
- un controllo di secondo livello, concernente le verifiche andamentali dei rapporti compete, invece, al Settore "Controllo Andamentale Crediti". Tale unità persegue lo scopo di migliorare la qualità degli impieghi in essere con la clientela e di assicurare la tempestività delle azioni conseguenti alla rilevazione delle eventuali anomalie andamentali dei rapporti;
- un controllo generale concernente la gestione e misurazione del rischio di credito della Banca compete alla funzione di *Risk Management*.

L'*Internal Audit* accerta, infine, in modo periodico l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli posti in essere dalla Banca.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il Controllo Andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Settore Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di

anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Settore Fidi è assicurato dall'Ufficio *Risk Management e Controlli* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's* autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di *stress* attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Settore Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio Ias/Ifrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla

Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci di società o dai congiunti degli affidati.

Anche nel corso del 2012 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari emessi da società quotate nei mercati ufficiali o da Intermediari per i quali sia disponibile un rating attribuito da un ECAI.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al

riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90giorni (***past due***). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Settore Controllo Andamentale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in *bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					115.486	115.486
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					79.261	79.261
5. Crediti verso clientela	7.570	10.651		1.186	211.167	230.574
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	7.570	10.651		1.186	405.929	425.336
Totale al 31.12.2011	6.602	1.400		2.764	359.130	369.896

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In <i>bonis</i>			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				115.486		115.486	115.486
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				79.261		79.261	79.261
5. Crediti verso clientela	32.402	12.995	19.407	211.883	716	211.167	230.574
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	32.402	12.995	19.407	406.630	716	405.929	425.336
Totale al 31.12.2011	19.882	9.116	10.766	359.889	763	359.130	369.896

Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	2.687	363				194.250	14.583	211.883
Rettifiche di portafoglio	9	1				662	44	716
Esposizioni nette	2.678	362				193.588	14.539	211.167

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC).

(2) Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	79.261	X		79.261
TOTALE A	79.261			79.261
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.806	X		1.806
TOTALE B	1.806			1.806
TOTALE A + B	81.067			81.067

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non vi sono esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non vi sono rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	18.800	11.230	X	7.570
b) Incagli	12.236	1.585	X	10.651
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	1.367	180	X	1.187
e) Altre attività	327.369	X	716	326.653
TOTALE A	359.772	12.995	716	346.061
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	699		X	699
b) Altre	15.170	X		15.170
TOTALE B	15.869			15.869

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.119	1.648		3.115
B. Variazioni in aumento	4.841	15.363		2.189
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	222	15.062		2.163
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.340	299		
B.3 altre variazioni in aumento	279	2		26
C. Variazioni in diminuzione	1.160	4.775		3.937
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>		1.420		766
C.2 cancellazioni	271			
C.3 incassi	889	1.667		186
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.654		2.985
C.6 altre variazioni in diminuzione		34		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.800	12.236		1.367

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.518	248		351
B. Variazioni in aumento	3.936	1.483		174
B.1 rettifiche di valore	3.557	1.324		171
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	379	34		
B.3 altre variazioni in aumento		125		3
C. Variazioni in diminuzione	1.224	146		345
C.1 riprese di valore da valutazione	870	3		4
C.2 riprese di valore da incasso	83	63		4
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	271			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		76		337
C.5 altre variazioni in diminuzione		4		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.230	1.585		180

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a *rating* esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* esterni

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			115.486				309.836	425.322
B. Derivati							15	15
B.1 Derivati finanziari							15	15
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							12.646	12.646
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre							5.010	5.010
Totale			115.486				327.507	442.993

Le classi di rischio per *rating* esterni indicate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate da *Moody's*.

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza classi di *rating* interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

I seguenti comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
	Valore esposizione netta	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma				
					CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Banche	Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	215.637	246.971	391	4.404				4.814	418		539.524	796.522
1.1 totalmente garantite	214.088	246.971	391	4.086				4.266	418		538.895	795.027
- di cui deteriorate	18.896	25.216		356				2.161	418		73.737	101.888
1.2 parzialmente garantite	1.549			318				548			629	1.495
- di cui deteriorate	277										536	536
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.081			198							8.327	8.525
2.1 totalmente garantite	6.426			198							6.567	6.765
- di cui deteriorate	676										676	675
2.2 parzialmente garantite	3.655										1.760	1.760
- di cui deteriorate												

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	X	X	X									
A.2 Incagli			X		X	X	X	X	X									
A.3 Esposizioni ristrutturate			X		X	X	X	X	X									
A.4 Esposizioni scadute			X		X	X	X	X	X									
A.5 Altre esposizioni	115.486	X			X					X								127
Totale A	115.486																	127
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X				X								X
B.2 Incagli			X		X	X				X								X
B.3 Altre attività deteriorate			X		X	X				X								X
B.4 Altre esposizioni	6	X			X													
Totale B	6																	
Totale (A+B) al 31.12.2012	115.492																	127
Totale (A+B) al 31.12.2011	88.969																	111

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.570	11.230								
A.2 Incagli	10.651	1.585								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.179	179	7	1						
A.5 Altre esposizioni	326.417	716	98		138					
Totale	345.817	13.710	105	1	138					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3									
B.2 Incagli	675									
B.3 Altre attività deteriorate	21									
B.4 Altre esposizioni	15.158		8							
Totale	15.857		8							
Totale al 31.12.2012	361.674	13.710	113	1	138					
Totale al 31.12.2011	340.840	9.879	128							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	79.261									
Totale	79.261									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.807									
Totale	1.807									
Totale al 31.12.2012	81.068									
Totale al 31.12.2011	46.690									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare:	
Valore di Bilancio	213.449
Valore Ponderato	94.216
b) Numero	6

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

In relazione a ciò si evidenzia che le esposizioni fanno riferimento:

- a titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un valore di bilancio di 115.486 mila euro (valore ponderato pari a zero);
- a n. 2 posizioni di rischio verso Banche con un valore di bilancio di 80.064 mila euro (valore ponderato pari 80.065 mila euro);
- a n. 3 posizioni di rischio verso clientela con un valore di bilancio pari a 17.899 mila euro (valore ponderato pari 14.151 mila euro) classificate in bonis.

C – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni.

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività indicate nella presente sezione si riferiscono ad operazioni di pronti contro termine effettuate con la clientela e rientranti nell'ordinaria operatività di raccolta della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito				71.116																71.116	23.198
2. Titoli di capitale				71.116						X	X	X	X	X	X	X	X	X	71.116	23.198	
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X			
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati										X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Totale al 31.12.2012										71.116										71.116	
di cui deteriorate																					
Totale al 31.12.2011										23.198											23.198
di cui deteriorate																					

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			210				210
a) a fronte di attività rilevate per intero			210				210
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			60.334				60.334
a) a fronte di attività rilevate per intero			60.334				60.334
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2012			60.544				60.544
Totale al 31.12.2011			21.508				21.508

Gli importi riportati al punto 1.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso clientela rappresentati da PCT passivi (ricondotti alla voce 20 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

Gli importi riportati al punto 2.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso banche rappresentati da depositi vincolati (ricondotti alla voce 10 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non sono utilizzati modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di *risk management*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia quotidianamente il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione di *risk management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdiA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. In merito, le attività e le passività vanno inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272/08 - Manuale per la compilazione della matrice dei conti e nella Circolare 115/91 - Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi. Specifiche regole di classificazione sono previste per i conti correnti passivi e per i depositi liberi ripartiti secondo le seguenti indicazioni:
 - o una quota fissa del 25% viene convenzionalmente collocata nella fascia "a vista";
 - o il rimanente importo, viene ripartito nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata, relativa alla fascia, e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 bp dello *shock* di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla funzione di *Risk Management* per il tramite della Direzione al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	144.354	113.721	69.891	5.952	29.926	25.861	35.505	
1.1 Titoli di debito	5.291	9.735	54.918	60	3.676	11.941	30.047	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.291	9.735	54.918	60	3.676	11.941	30.047	
1.2 Finanziamenti a banche	76.731	2.236						
1.3 Finanziamenti a clientela	62.332	101.750	14.973	5.892	26.250	13.920	5.458	
- c/c	41.659	1.784	66	216	156	1.250		
- altri finanziamenti	20.673	99.966	14.907	5.676	26.094	12.670	5.458	
- con opzione di rimborso anticipato	6.689	96.239	13.050	5.355	23.459	9.079	5.458	
- altri	13.984	3.727	1.857	321	2.635	3.591		
2. Passività per cassa	207.051	83.509	12.623	16.280	62.286			
2.1 Debiti verso clientela	205.677	210			3			
- c/c	146.132				3			
- altri debiti	59.545	210						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	59.545	210						
2.2 Debiti verso banche		69.870						
- c/c								
- altri debiti		69.870						
2.3 Titoli di debito	1.374	13.429	12.623	16.280	62.283			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.374	13.429	12.623	16.280	62.283			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	16	977	291	201	1.042	37	4	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	16	977	291	201	1.042	37	4	
- Opzioni	16	977	291	201	1.042	37	4	
+ posizioni lunghe		116	118	201	1.042	37	4	
+ posizioni corte	16	1.093	409					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Gli importi indicati al punto **3. Derivati finanziari** fanno riferimento a strumenti finanziari "strettamente correlati" al contratto primario (IAS39 punto AG punto 33) relativi all'erogazione di mutui con *cap/floor* sui tassi d'interesse per i quali non vi è l'obbligo di scorporo del derivato implicito.

Ai soli fini informativi vengono riportati gli effetti di una variazione dei tassi di interessi di +/- 100 punti base utilizzando il report di sensitività del modello "ALM" di Cassa Centrale Banca, nella sua *versione dinamica*, in uno scenario standard – ipotesi volumi costanti. In particolare in caso di rialzo di 100 punti base considerando sia la variazione del valore di mercato che la variazione del margine di interesse, gli effetti sul portafoglio bancario al netto dell'impatto sul passivo sarebbero i seguenti:

- Margine di interesse: variazione positiva pari a 408 mila euro;
- Valore di mercato: variazione negativa pari a 6.463 mila euro.

In caso di ribasso di 100 punti base, la situazione ipotizzata sarebbe la seguente:

- Margine di interesse: variazione negativa pari a 20 mila euro;
- Valore di mercato: variazione positiva pari a 7.773 mila euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	113							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	113							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	93							
2.1 Debiti verso clientela	93							
- c/c	93							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	101			4	7	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	101			4	7	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	14			2	1	
C. Passività finanziarie	93					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	93					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	115			6	8	
Totale passività	93					
Sbilancio (+/-)	22			6	8	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 – Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	673		707	
a) Opzioni	673		707	
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	673		707	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15		4	
a) Opzioni	15		4	
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
Totale	15		4	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC -portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC -portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						454	220
- <i>fair value</i> positivo						9	6
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura						7	3
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC -portafoglio bancario: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			673	673
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			673	673
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012			673	673
Totale al 31.12.2011			707	707

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdiA della Banca definisce le strategie, le politiche, la responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza il quale si avvale delle previsioni di impegno, e in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, tramite il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi tre giorni.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne la liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico del servizio ALM consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il

posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

Attraverso un set di indicatori sintetici, inoltre, la Banca evidenzia la vulnerabilità nella posizione di liquidità in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, quali ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione dei rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite

dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 27,6 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a nominali 69,5 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	70.534	1.624	1.666	40.688	30.718	17.897	14.530	141.351	124.602	2.236
A.1 Titoli di Stato	90				994	474	1.503	75.000	42.000	
A.2 Altri titoli di debito							67	120		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	70.444	1.624	1.666	40.688	29.724	17.423	12.961	66.231	82.602	2.236
- Banche	20.650			36.018	15.019	5.045				2.236
- Clientela	49.794	1.624	1.666	4.670	14.705	12.378	12.961	66.231	82.602	
Passività per cassa	180.857	1.227	1.115	26.736	24.350	16.531	25.351	102.025	5.396	
B.1 Depositi e conti correnti	179.482		96	15.514	14.068	4.694	6.388	40.243	5.396	
- Banche				15.020	10.007			35.000		
- Clientela	179.482		96	494	4.061	4.694	6.388	5.243	5.396	
B.2 Titoli di debito	1.374	1.227	1.019	1.686	10.071	11.837	18.963	61.782		
B.3 Altre passività				9.536	211					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	113									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	113									
- Banche	113									
- Clientela										
Passività per cassa	93									
B.1 Depositi e conti correnti	93									
- Banche										
- Clientela	93									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o alle caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che

possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto attiene il rischio legale, i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresentano un "contenzioso fisiologico" debitamente analizzato al fine di effettuare congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito Internet della Banca (www.bccassanomurge.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (*Tier 1*) e "supplementare" (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	161	162
2. Sovrapprezzi di emissione	568	562
3. Riserve	53.418	51.669
- di utili	54.105	52.307
a) legale	54.105	52.307
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(687)	(638)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(976)	(7.423)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.072)	(7.782)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(79)	184
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	175	175
7. Utile (perdita) d'esercizio	649	1.804
Totale	53.820	46.774

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali *Ias/Ifrs*.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	98	1.169	17	(7.799)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	98	1.169	17	(7.799)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(7.782)			
2. Variazioni positive	10.091			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	10.001			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	90			
- da deterioramento				
- da realizzo	90			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	3.381			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	2			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	25			
3.4 Altre variazioni	3.354			
4. Rimanenze finali	(1.072)			

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di "filtri prudenziali" si segnala che la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 maggio 2010, ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

In particolare, in alternativa all'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di Base e all'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare (cd. approccio "asimmetrico"), è stata prevista la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009, limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti alla Unione Europea.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 28 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1) Patrimonio di base (*Tier 1*)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2) Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3) Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.696	54.310
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	54.696	54.310
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	54.696	54.310
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	201	175
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(13)	
G. 1 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> negativi (-)	(13)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	188	175
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	188	175
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	54.884	54.485
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	54.884	54.485

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" di

Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 53.799 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che

prospettici. Le risultanza delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 23,93% (23,73% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 24,01% (23,81% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 36.598 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	458.260	403.466	201.677	202.753
1. Metodologia standardizzata	458.260	403.466	201.677	202.753
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.134	16.220
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.152	2.088
1. Metodo base			2.152	2.088
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			18.286	18.308
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			228.575	228.846
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			23,93%	23,73%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso <i>TIER 3</i> /Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			24,01%	23,81%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	559
- Altri benefici a lungo termine	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	542	628	30	3.835		
Altri parti correlate	4.527	1.813	68	1.166		
Totale	5.069	2.441	98	5.001		

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19/10/2009 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Fermo restando quanto previsto dallo IAS24, la Banca opera nei confronti delle proprie parti correlate nel rispetto ed in applicazione della normativa vigente in materia e con particolare riferimento a quanto previsto:

- dalle disposizioni in materia di interessi degli Amministratori, di cui all'art. 2391 c.c.;
- all'art. 136 del D.Lgs. 385/93 (TUB);
- al Titolo V - Capitolo 5 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia.

In particolare, per effetto della recente entrata in vigore del predetto Titolo V, per parte correlata si intendono i soggetti di seguito indicati, in virtù delle relazioni intrattenute con una singola banca, con una banca o un intermediario vigilato appartenenti a un gruppo, con la società finanziaria capogruppo:

1. l'esponente aziendale;
2. il partecipante;
3. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
4. una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o una società del gruppo bancario è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole.

Il perimetro dei soggetti collegati include, oltre alle predette parti correlate, i soggetti connessi alle parti correlate, ossia:

1. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;
2. i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai numeri 2 e 3 della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
3. gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Alla data di chiusura del bilancio si riscontra l'esistenza di una posizione classificata ad incaglio per complessivi 431 mila euro verso parti correlate e soggetti ad esse connessi.

I rapporti con le altre operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla predisposizione della presente nota informativa in conformità a quanto previsto dall'IFRS 8.

ALLEGATI AL BILANCIO

ALLEGATO N° 1

TABELLA RIVALUTAZIONI MONETARIE ESEGUITE SU BENI DI PROPRIETA'

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, si riporta di seguito il bene tuttora detenuto per il quale è stata eseguita, in passato, una rivalutazione monetaria:

Descrizione	Legge	Esercizio di effettuazione	Ammontare
Cassano delle Murge – Via Marconi, 2	N° 576/75 N° 72/83	1976 1983	20 155

Stampato dalla
Tipolitografia  Baldassarre
Santeramo in Colle (BA)

Cassano - Acquaviva - Adelfia - Capurso - Casamassima
Gravina - Grumo - Sannicandro - Albano - Matera - Tolve

www.bccassanomurge.it

Banca dal 1940



NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI

